



Rassegna Stampa

di Martedì 5 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
13	La Stampa	05/07/2022	<i>I buchi nell'acqua (F.Grignetti)</i>	4
1+11	Corriere della Sera	05/07/2022	<i>Stato d'allerta in 5 regioni (C.Voltattorni)</i>	6
5	Il Messaggero	05/07/2022	<i>Siccita', 36 milioni per i primi danni aiuti alle aziende agricole in crisi (A.Bulleri)</i>	8
9	Avvenire	05/07/2022	<i>Siccita', via libera allo stato di emergenza per cinque Regioni (A.Guerrieri)</i>	9
2	Gazzetta del Sud	05/07/2022	<i>Siccita', oltre 36 milioni a 5 regioni in ginocchio (D.Palesse)</i>	10
7	Il Fatto Quotidiano	05/07/2022	<i>Dal governo stato di emergenza in 5 regioni</i>	11
11	Il Gazzettino	05/07/2022	<i>Si allo stato di emergenza per il Veneto e il Friuli (A.Bulleri)</i>	12
1	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	05/07/2022	<i>Siccita', ora e' stato d'emergenza (A.Zaghi)</i>	13
1+15	Bresciaoggi	05/07/2022	<i>Da Roma nove milioni per aiuti alla Lombardia</i>	15
3	Cuneo Sette	05/07/2022	<i>Siccita': nel Cuneese "transumanza breve" e cala la produzione di grano</i>	17
4	Gazzetta di Carpi	05/07/2022	<i>Emergenza siccita' in 5 Regioni</i>	19
14	Gazzetta di Mantova	05/07/2022	<i>Una rete idrica sempre piu' efficiente. Le perdite d'acqua sono ridotte al 23%</i>	20
5	Gazzetta di Parma	05/07/2022	<i>Siccita', stato d'emergenza in 5 regioni</i>	22
1+35	Giornale di Monza	05/07/2022	<i>Allarme siccita' in Brianza: agricoltori preoccupati. A Monza i primi divieti</i>	23
35	Giornale di Monza	05/07/2022	<i>Anche il Villoresi e' ai minimi storici</i>	25
2	Giornale di Sicilia	05/07/2022	<i>Siccita', oltre 36 milioni a 5 regioni in ginocchio (D.Palesse)</i>	26
1+3	Il Gazzettino - Ed. Venezia	05/07/2022	<i>Siccita', allarme nei campi: "Riserve per 8 giorni" (S.Zanferrari)</i>	27
2/3	Il Gazzettino - Ed. Venezia	05/07/2022	<i>Acqua salata a 30 km dal mare (T.Infanti)</i>	29
2/3	Il Gazzettino - Ed. Venezia	05/07/2022	<i>Mais e soia sono le colture piu' a rischio: "Le perdite sono gia' vicine ai 10 milioni" (G.Babbo)</i>	31
1+4	Il Giorno - Ed. Legnano	05/07/2022	<i>Il Consorzio del Villoresi riapre i rubinetti</i>	32
1+6/7	Il Mattino di Puglia e Basilicata - Edizione Puglia	05/07/2022	<i>Per il Governo l'Italia ha sete solo al Nord</i>	34
5	Investire Today	05/07/2022	<i>Siccita': le piogge non salvano le campagne italiane dal caldo</i>	37
39	La Gazzetta dello Sport	05/07/2022	<i>Siccita', l'emergenza per cinque regioni Stanziati 36,5 milioni (A.D'urso)</i>	38
23	La Voce di Mantova	05/07/2022	<i>Siccita' estrema edeventi estremi: la situazione di Mantova finisce in un servizio della Cnn</i>	39
1+18/9	L'Arena	05/07/2022	<i>Siccita', Regione in stato d'emergenza</i>	40
20	L'Edicola del Sud - Edizione BAT	05/07/2022	<i>Non bastava l'allarme siccita' Rubato impianto di irrigazione</i>	42
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilmessaggero.it	05/07/2022	<i>Emergenza siccita': a Terni l'ordinanza anti-sprechi e la "strategia" del Consorzio</i>	43
	Alguer.it	05/07/2022	<i>Consorzio Bonifica Gallura: tris per Marrone</i>	47
	Andriaviva.it	05/07/2022	<i>Crisi idrica: servono nuovi invasi, 144 i litri consumati pro capite ad Andria giornalmente</i>	49
	Approdocalabria.it	05/07/2022	<i>Molinaro, Nel Nord Italia l'Agricoltura e' a secco, in Calabria per solidarieta' buttiamo l'acqua a</i>	52
	Audiopress.it	05/07/2022	<i>Ok per lo stato di emergenza ma il maltempo aggiunge altri danni all'agricoltura</i>	54
	BlogSicilia.it	05/07/2022	<i>Infrastrutture idriche insufficienti in Sicilia, l'acqua c'e' ma le campagne restano a secco</i>	56
	Bresciaoggi.it	05/07/2022	<i>Siccita', subito 9 milioni per la crisi in Lombardia</i>	59
	Cancelloedarnonenews.it	05/07/2022	<i>?Bollettino delle Acque della Campania</i>	61
	Capuaonline.com	05/07/2022	<i>Condizione di Siccita' si consolida sul bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno</i>	63

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Fionline.it	05/07/2022	<i>Laguna di Orbetello, Monni: Situazione e' migliorata ma resta critica</i>	65
	LIndipendenzaNuova.com	05/07/2022	<i>Agroalimentare a rischio. Siccita' colpisce 270mila imprese</i>	67
	Teleromagna24.it	05/07/2022	<i>EMILIA-ROMAGNA: Siccita', il Governo concede lo stato d'emergenza</i>	69
	Ticinonotizie.it	05/07/2022	<i>Siccita'/4, Coldiretti: a rischio made in Italy</i>	71
	Veneziaradiotv.it	05/07/2022	<i>Non ce' piu' acqua per le colture: fra 7 giorni lo stop</i>	73
	Verdeazzurronotizie.it	05/07/2022	<i>La grande sete dei campi. Toscana, Marche e Emilia Romagna da bollino rosso.</i>	74
	Italpress.com	04/07/2022	<i>Basilicata, Morelli "Diga del Rendina sara' risorsa nazionale"</i>	78

IL DOSSIER

I buchi nell'acqua

Da Belluno a Siracusa ecco le priorità per limitare le perdite della rete idrica. L'Italia spreca oltre un terzo della potabile e l'89% di quella piovana non viene raccolta

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Se i ghiacciai si sciolgono o se non nevica, c'è poco da fare: è colpa del cambiamento climatico e occorre un'inversione di tendenza a livello globale. L'Italia, però, ci mette del suo nel farsi del male da sola. È del tutto inutile convogliare milioni di litri di acqua potabile se gli acquedotti sono un colabrodo. È addirittura drammatica, infatti, l'ultima fotografia scattata dall'Istat. «Nel 2020 sono andati persi 41 metri cubi al giorno per ciascun km di rete nei capoluoghi di provincia o città metropolitana, il 36,2% dell'acqua immessa», scrivono. Attenzione alle statistiche, però, che non raccontano a fondo il dramma di alcuni acquedotti, in particolare i peggiori venti, dove il governo accorrerà con un commissario straordinario.

In un capoluogo su tre si registrano infatti perdite totali superiori al 45% dell'acqua immessa. In certi casi, si perdono addirittura i due terzi dell'acqua immessa. Le situazioni peggiori sono a Siracusa (67,6% di perdita), Belluno (68,1%), Latina (70,1%) e Chieti (71,7%). Impressionanti le perdite anche degli acquedotti di Potenza, Cagliari, Campobasso e L'Aquila, dove ci sono record negativi in

metri cubi giornalieri persi per ogni km di rete.

Tanto sforzo per nulla. «La rete di distribuzione dei Comuni capoluogo - scrive l'Istat - si sviluppa su oltre 57 mila chilometri di rete. I gestori hanno complessivamente immesso in rete 2,4 miliardi di metri cubi di acqua (370 litri per abitante al giorno) ed erogato 1,5 miliardi di metri cubi per usi autorizzati agli utenti finali, pari a 236 litri per abitante al giorno». Il resto, la differenza tra acqua captata e acqua consegnata, è quanto si perde.

Questi dati riferiti a 109 città capoluogo, che per volumi di acqua rappresentano il 33% circa dei volumi complessivamente distribuiti sul territorio nazionale. Rispetto al 2018, però, le portate si sono ridotte di oltre il 4%. L'acqua potabile, insomma, sta diventando un bene sempre più prezioso. E i nostri acquedotti la sprecano inesorabilmente. Nel 2020 si calcola che siano andati dispersi 0,9 miliardi di metri cubi.

All'opposto, ci sono Comuni molto più attenti al bene comune, con perdite idriche inferiori al 25%. Questi i sette migliori: Macerata (soltanto il 9,8% di perdita), Pavia (11,8%), Como (12,2%), Biella (12,8%), Milano (13,5%), Livorno (13,5%) e Pordenone (14,3%).

L'attenzione del Governo ovviamente va alle performance peggiori. Quei nove Comuni, ad esempio, tre del Centro e sei del Mezzogiorno, dove si registrano perdite superiori ai 100 metri cubi giornalieri per chilometro di rete, più del 50% dell'acqua immessa in termini percentuali. E non c'è da meravigliarsi se ben 11 Comuni capoluogo, localizzati tutti nel Mezzogiorno, nel 2020 hanno dovuto razionare l'acqua potabile. «Ciò a seguito della forte obsolescenza dell'infrastruttura idrica, dei problemi di qualità dell'acqua per il consumo umano e dei sempre più frequenti episodi di riduzione della portata delle fonti di approvvigionamento».

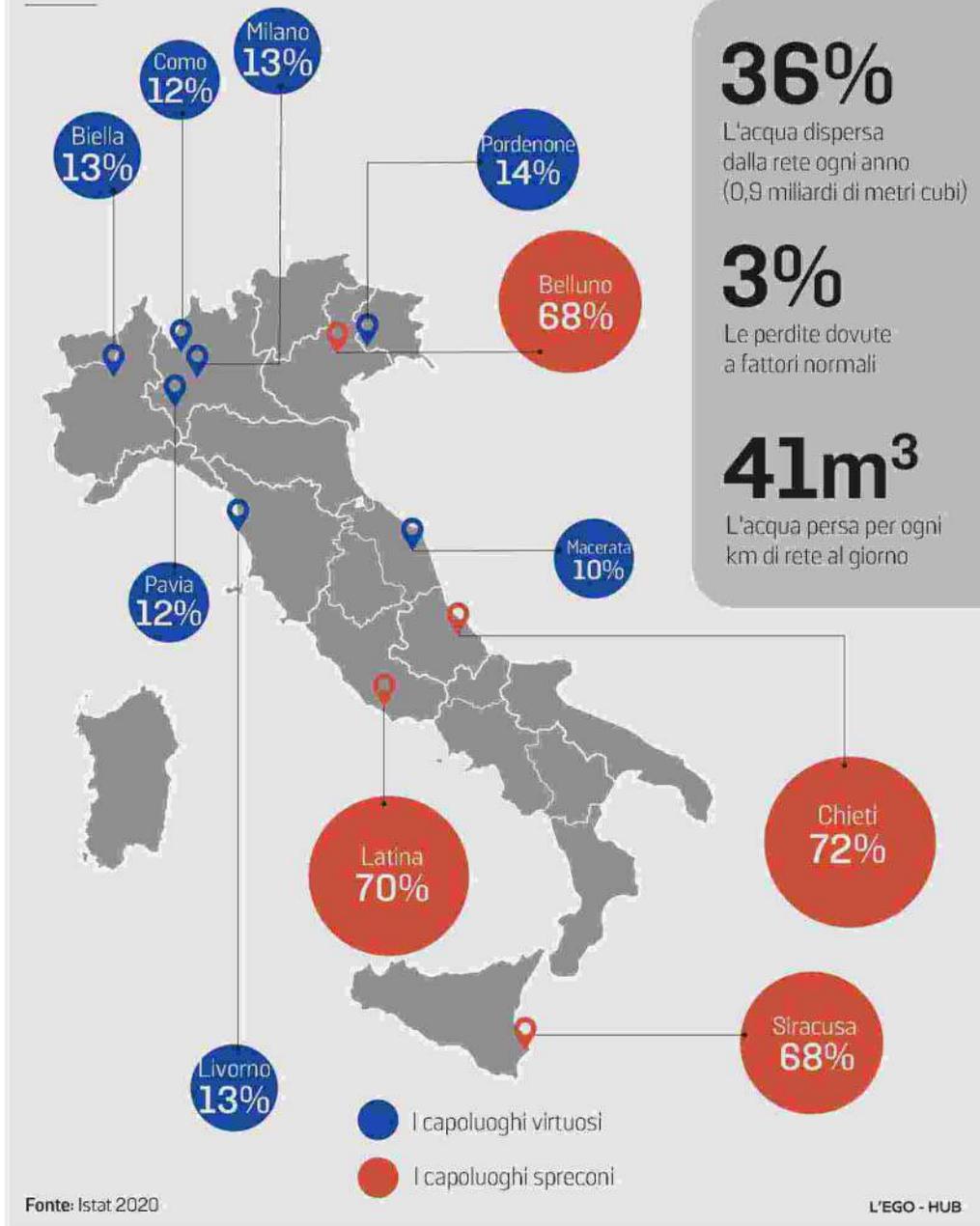
È un bollettino della vergogna, il razionamento dell'acqua. Uno scandalo di cui poco si parla a livello nazionale: a Enna, Pescara, Cosenza e Reggio Calabria, l'acqua va e viene; le misure restrittive interessano circa 227 mila residenti. A Catania la distribuzione dell'acqua è stata ridotta per fascia oraria per sei giorni nel mese di luglio. Ad Avellino e Palermo l'erogazione è stata sospesa nell'arco dell'anno, rispettivamente per 11 e 183 giorni, soprattutto nelle ore notturne, per consentire il riempimento delle vasche di alimentazione della rete. A Caltanissetta, un quinto dei residenti è stato sottoposto a una riduzione o sospensione

nell'erogazione per complessivi 211 giorni. A Ragusa si è fatto ricorso a turni di erogazione o sospensione dell'acqua per 75 giorni in alcune zone della città, interessando il 13,9% dei residenti. Le situazioni più critiche si registrano ad Agrigento e Trapani. Ad osservare sgomenti la triste fine di tanta acqua potabile raccolta in montagna, sono proprio i Comuni montani. Quelli che l'acqua la producono. Parliamo di 3.800 Comuni che magari contano poco in termini di popolazione, ma sono fondamentali per la gestione del territorio. A rappresentarli è l'Uncem, Unione nazionale Comuni montani. «Occorre subito efficientare - hanno scritto al governo - le reti idriche. Servono 5 miliardi di euro in 5 anni. Il Paese deve investire e mettere "in rete le reti" comunali che in moltissime casi non sono in relazione per effetto di "campanilismi" da vincere».

Anche se meno di prima, a un certo punto le piogge arrivano. Ma noi lasciamo che l'acqua se ne vada via senza immagazzinarla nemmeno per l'agricoltura. Coldiretti e dell'Associazione nazionale delle bonifiche premono da anni perché si finanzia un piano di creare diecimila laghetti senza cemento, solo con terra e pietre. Chissà se stavolta sarà la volta buona —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PERDITE IDRICHE



Al Sud 227 mila residenti sono colpiti dal razionamento della fornitura

Con 10 mila laghetti artificiali si potrebbe recuperare un terzo delle piogge



LE MISURE CONTRO LA SICCIÀ

Stato d'allerta in 5 regioni

di **Claudia Voltattorni**

L'emergenza siccità, stanziati 63 milioni e stato d'emergenza in 5 regioni del Nord.
 a pagina 11

Primo piano | La crisi dell'acqua

Siccità, stato di emergenza in 5 regioni

Dalla Lombardia al Veneto all'Emilia, stanziati 36,5 milioni. Più vicino un supercommissario

ROMA Alla fine lo stato d'emergenza è arrivato. Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna sono le prime 5 regioni d'Italia ad aver ottenuto dal governo lo stato di emergenza per la siccità fino al 31 dicembre 2022. Il Consiglio dei ministri ieri ha dato l'ok per le regioni che stanno soffrendo la mancanza di acqua e pioggia e che da settimane chiedevano un intervento dell'esecutivo. In tutto sono stati stanziati 36,5 milioni di euro: 10,9 per l'Emilia-Romagna; 4,2 per il Friuli Venezia Giulia; 9 per la Lombardia; 7,6 per il Piemonte, 4,8 per il Veneto. Lo stato di emergenza, ha spiegato Palazzo Chigi, «è volto a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e al ripristino della funziona-

lità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche». Oltre alle 5 regioni del Nord, lo stato d'emergenza ne potrebbe coinvolgere presto altre, che hanno già fatto richiesta o la faranno nei prossimi giorni, come Umbria, Lazio, Toscana e Liguria. Lo spiega Palazzo Chigi in una nota: «All'esito di ulteriori approfondimenti potranno essere adottate ulteriori deliberazioni per il completamento delle attività o per l'avvio di nuovi e diversi interventi».

Ma, spiega la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, «questo è un primo passo per andare incontro a questa ennesima emergenza, è chiaro che il governo non si fermerà qui: ci saranno altre misure e siamo concentrati sulla messa a terra delle risorse del Pnrr dedicate proprio a questa tematica». Il governo, per quella

che lo stesso Draghi ha ricordato essere «la crisi idrica più grave degli ultimi 70 anni», è al lavoro infatti su un decreto sulle «Disposizioni urgenti per la prevenzione e contrasto della siccità e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche» che prevede, tra le altre cose, la nomina di un commissario straordinario e una struttura commissariale di 30 persone per interventi a breve e lungo termine, anche strutturali. L'approvazione era attesa ieri in Consiglio dei ministri, ma la visita del premier in Trentino per l'incidente in Marmolada ha cambiato i programmi e il decreto slitterà nei prossimi giorni e quindi anche la nomina del commissario. Intanto le regioni in stato di emergenza potranno ottenere rimborsi per le spese sostenute finora, ma per i ristori per l'agricol-

tura bisognerà aspettare che le regioni dichiarino lo stato di calamità. Inoltre il fondo di solidarietà del ministero delle Politiche agricole ammonta a 13 milioni di euro e sicuramente servirà un intervento del ministero dell'Economia per rinforzarlo.

«Siamo stati i primi a chiedere lo stato di emergenza — dice Luca Zaia, governatore del Veneto —, ora attendiamo di capire i dettagli e aspettiamo la nomina del commissario per essere operativi; è fondamentale poi dare ristori a chi ha subito danni». E il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini annuncia: «Ci concentreremo sulla costruzione di un nuovo sistema di invasi e sull'ammodernamento della rete idrica». Intanto Coldiretti calcola in oltre 3 miliardi di euro i danni per l'agricoltura.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

● Lo stato di emergenza stanziato, nel complesso, 36,5 milioni

● Di questi 10,9 milioni per l'Emilia-Romagna; 4,2 per il Friuli Venezia Giulia; 9 per la Lombardia; 7,6 per il Piemonte, 4,8 per il Veneto

1**miliardo**

I metri cubi di acqua persi nel 2020, secondo l'Istat. Nei capoluoghi di provincia è pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete



LE MISURE DEL DECRETO

 di **Claudia Voltattorni**

Le priorità

Dal Piemonte al Friuli: la mappa della crisi

Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna: per ora sono 5 le regioni dichiarate dal governo in stato di emergenza «in relazione alla situazione di deficit idrico». Nei giorni scorsi avevano chiesto formalmente lo stato di emergenza a governo e Protezione civile e ora sarà il commissario straordinario, d'intesa con i governatori, a stabilire come intervenire sui territori. Ma lo stato d'emergenza potrà coinvolgere anche altre regioni che ne faranno richiesta. Ieri è stata la presidente dell'Umbria Donatella Tesei a fare la richiesta «in particolare per il Lago Trasimeno». In lista anche Lazio e Toscana.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Poteri speciali (e resterà fino al 2024)

Il decreto siccità prevede la nomina di un commissario straordinario «per il contrasto e la prevenzione della siccità». È un passaggio fondamentale per velocizzare i tempi di programmazione e realizzazione degli interventi necessari a combattere la siccità. Il commissario potrà nominare una struttura commissariale di 30 persone e lavorerà d'intesa con le Regioni e gli enti locali per decidere via via come agire sui singoli territori ma anche a livello interregionale, approvando e autorizzando progetti. Ogni sei mesi invierà una relazione al ministero delle Infrastrutture. Resterà in carica fino al 31 dicembre 2024.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

La strategia (e i soldi) contro le reti colabrodo

Affrontare il problema delle «reti colabrodo» è uno degli interventi a lungo termine che lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito più volte essere una priorità. Il decreto su cui sta lavorando il governo quindi prevede una strategia a lungo termine con interventi strutturali che possano ridurre il fenomeno della perdita d'acqua. È stato calcolato che in Italia oltre il 30% dell'acqua potabile immessa in rete viene persa. L'ultimo Rapporto sull'acqua dell'Istat ha contato nel 2020 perdite di quasi un miliardo di metri cubi. Per questo il governo ha già stanziato 1,38 miliardi di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro tre anni

I 20 interventi in corsia preferenziale

Su proposta del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, il commissario straordinario individua «almeno 20 interventi prioritari da realizzarsi entro e non oltre il 31 dicembre 2024». Il decreto sull'emergenza siccità prevede anche questo per mitigare i danni dell'emergenza ma anche «potenziare ed adeguare le reti idriche». Tra le opere potrebbe rientrare la realizzazione di piccoli invasi per raccogliere il 50% dell'acqua della pioggia, come suggerito dall'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche, che pensa a «una rete di bacini di accumulo, veri e propri laghetti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, 36 milioni per i primi danni aiuti alle aziende agricole in crisi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA. Fondi speciali per le aziende agricole in crisi, interventi sugli acquedotti più datati e poteri decisionali straordinari, fino al possibile razionamento dell'acqua potabile. Il governo vara lo stato di emergenza in cinque regioni per rispondere alla crisi della siccità. Il via libera di Palazzo Chigi è arrivato ieri sera, al termine di un consiglio dei ministri lampo slittato di qualche ora per attendere il rientro di Mario Draghi da Canazei. Per il momento, l'emergenza riguarda Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ma è probabile che nei prossimi giorni lo stato di calamità venga esteso anche al Lazio e all'Umbria, che proprio ieri ne ha fatto richiesta, così come si appresta a fare la Toscana. «Il governo non si fermerà qui - assicura la ministra degli Affari regionali Maria Stella Gelmini - Seguiranno altre misure e siamo concentrati sulla messa a terra delle risorse del Pnr dedicate a questa tematica».

Per l'emergenza, l'esecutivo ha deciso di stanziare intanto 36 milioni di euro (10,9 milioni all'Emilia, 4,2 al Friuli, 9 alla Lombardia, 7,6 al Piemonte e 4,8

milioni Veneto). Rimandato a un secondo momento, invece, il decreto con i provvedimenti per arginare la crisi idrica, che includerà anche la nomina di un commissario straordinario (il nome che circola con più insistenza è quello del capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio). I ministri dell'Agricoltura, degli Affari Regionali e dell'Economia, secondo quanto si apprende, stanno lavorando sul testo del provvedimento, che dovrebbe arrivare in Cdm entro la fine della settimana. Con ogni probabilità non prima di domani, visto che oggi il premier si trova in viaggio ad Ankara. Quello di ieri è comunque un passo importante: «Grazie allo stato d'emergenza per le Regioni che lo hanno richiesto - spiega il sottosegretario all'Agricoltura Gian Marco Centinato - saranno possibili interventi prioritari e misure strutturali nel medio e lungo termine nei territori più colpiti».

LE MISURE

Da oggi, infatti, le cinque regioni alle prese con la carenza d'acqua potranno nominare propri commissari a cui affidare poteri speciali. E così intervenire stanziando fondi per aiutare le aziende agricole più in difficoltà, dispor-

re manutenzioni straordinarie sugli acquedotti più datati e anche stabilire - in casi di particolare allarme - razionamenti all'uso dell'acqua potabile. Perché da Nord a Sud la situazione, tra temperature roventi e piogge che (almeno fino a metà settimana) stenteranno a farsi vedere, è sempre più preoccupante. L'ultima regione a lanciare l'allarme è stata ieri l'Umbria, dove a impensierire è soprattutto il livello del lago Trasimeno. Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo stato di calamità, come annunciato dal governatore Eugenio Gianì. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha annunciato la chiusura di una serie di canali artificiali, qualora nelle prossime ore non si verificassero piogge.

Secondo Coldiretti, le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza sono 270 mila. «Un capitale dell'agroalimentare made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», denuncia il

presidente dell'associazione Ettore Prandini. Per i coltivatori, il diracciamento delle piogge nel 2022 ha già avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali, che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali. Ma all'appello manca anche il 20% per il latte, con le mucche «stressate» dal caldo afoso, e il 30% del frumento duro nelle regioni del Sud. Regioni che, sotto l'etichetta Prandini, «sono il granaio d'Italia».

IL RISCHIO

Intanto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi paventa un rischio speculazione dalla carenza idrica che affligge l'Italia: «Bisogna mettere fine alla speculazione non solo sull'energia - avverte Bonomi - ma anche a quella che sta avvenendo in questi giorni sull'acqua. Per non parlare - conclude il numero uno degli industriali - dei mancati investimenti: l'Italia è terza in Europa per precipitazioni dopo Svezia e Francia, ma ha il doppio della dispersione della Francia, 5 volte quella della Germania e un acquedotto che è ancora quello del diciannovesimo secolo, l'acquedotto Virgo di Roma».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariastella Gelmini

I FONDI A LOMBARDIA, EMILIA, PIEMONTE, FRIULI E VENETO LE REGIONI POTRANNO NOMINARE COMMISSARI CON POTERI SPECIALI

NEI PROSSIMI GIORNI LO STATO DI CALAMITÀ POTREBBE ESSERE ESTESO ANCHE AL LAZIO



LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. IN SERATA PIOGGE TORRENZIALI NEL PIACENTINO: MUORE UNA PERSONA

Siccità, via libera allo stato di emergenza per cinque Regioni

ALESSIA GUERRIERI

Roma

Dieci minuti. Tanto è durato il Consiglio dei ministri lampo con cui è ieri stato decretato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre per le prime cinque regioni che fanno parte del bacino del Po e delle Alpi orientali: Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Una riunione lampo, iniziata in ritardo per attendere il rientro del premier da Canazei, con cui vengono stanziati in totale 36,5 milioni di euro (10,9 milioni per l'Emilia Romagna, 4,2 milioni per il Friuli Venezia Giulia, 9 milioni per la Lombardia, 7,6 milioni per il Piemonte e 4,8 milioni per il Veneto) che serviranno a fronteggiare le conseguenze delle settimane di caldo record che hanno prosciugato i fiumi e messo in ginocchio gli agricoltori. Adesso le Regioni potranno «fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche».

La dichiarazione dello stato di emergenza «è un primo passo», ma «il governo non si fermerà qui, ci saranno altre misure che andremo ad assumere e soprattutto siamo concentrati sulle risorse del Pnrr dedicate proprio a questa tematica», assicura al termine del Cdm il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, convinta che il Pnrr sia «l'occasione per affrontare il tema della gestione dell'acqua in modo strutturale». Ora comunque, ricorda il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio, «grazie allo stato d'emergenza deliberato per le Regioni maggiormente colpite, che lo hanno richiesto, saranno possibili interventi prioritari e misure strutturali nel medio e lungo termine». Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza. «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione, che invita a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale».

L'ultima regione a fare richiesta dello stato di emergenza è stata l'Umbria, preoccupata in particolare per lo stato del lago Trasimeno. La governatrice, Donatella Tesei, ha anche dato la disponibilità al governo nel ricoprire il ruolo di vice-commissaria «sulla base dell'esperienza della ricostruzione post sisma, così da poter gestire al meglio una serie di interventi ordinari e straordinari di cui il Trasimeno necessita». Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo stato di calamità, come annunciato dal presidente Eugenio Giani. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si prepara a chiudere alcune rogge – cioè i canali artificiali – nel caso nei prossimi giorni non si verificassero piogge. Piogge che invece ieri sono state torrenziali, con annessa tromba d'aria, nel piacentino dove un uomo è morto per il crollo del muro di una stalla nella sua azienda agricola e anche l'ospedale è stato danneggiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo piano di aiuti straordinari per Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia Veneto e Piemonte



Stato di emergenza per Emilia, Friuli, Lombardia, Piemonte e Veneto

Siccità, oltre 36 milioni a 5 regioni in ginocchio

Ma l'invito degli agricoltori è di «lavorare a soluzioni di lungo periodo»

Domenico Palesse

ROMA

Trentasei milioni e mezzo da destinare a 5 regioni piegate dalla siccità. Il consiglio dei ministri ha deliberato lo Stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto.

Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza, in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia.

Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo sta-

to di emergenza. «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. «Ma per fare ciò - chiosa il presidente Ettore Prandini - è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale». Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale». E sul commissario l'auspicio è quello che «venga scelta una persona che conosca da vicino i problemi della rete idrica italiana, così come quelli dell'agricoltura, e che gli interventi straordinari possano dare al più presto sollievo al nostro Paese».

L'ultima regione a fare richiesta

dello stato di emergenza è stata l'Umbria, preoccupata in particolare per lo stato del lago Trasimeno. La governatrice, Donatella Tesei, ha anche dato la disponibilità al governo nel ricoprire il ruolo di vice-commissaria «sulla base dell'esperienza della ricostruzione post sisma, così da poter gestire al meglio una serie di interventi ordinari e straordinari di cui il Trasimeno necessita». Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo stato di calamità, come annunciato dal presidente Eugenio Giani. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si prepara a chiudere alcune rogge - cioè i canali artificiali - nel caso nei prossimi giorni non si verificassero piogge. E in Piemonte, proprio per aver utilizzato l'acqua di un canale per riempire la sua piscina privata, un cittadino di Cerano, comune in provincia di Novara, rischia una multa fino a 30 mila euro per «prelevamento abusivo di acque da fiume».



Era un torrente Il Bisagno, in Liguria, è in secca



SICCITÀ DAL GOVERNO STATO DI EMERGENZA IN 5 REGIONI

Il Consiglio dei ministri di ieri sulla siccità, durato appena pochi minuti, ha decretato lo stato di emergenza per le prime cinque Regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Le risorse stanziat-

te sono state in totale 36,5 milioni: 10,9 milioni per l'Emilia Romagna, 4,2 per il Friuli Venezia Giulia, 9 milioni per la Lombardia, 7,6 per il Piemonte e 4,8 per il Veneto. Ma non è escluso che il provvedimento venga esteso anche ad al-

tre aree che ne hanno fatto richiesta, come Liguria, Lazio, Umbria. Con ormai mesi di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il governo da il via libera allo stato di emergenza, in vista di un prossimo decreto

ad hoc che conterrà la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia, con fondi più adeguati a quella che appare, ormai a tutti, come una vera e propria crisi

dell'acqua. Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza e i danni che hanno già superato i 3 miliardi di euro, spiega l'as-

sociazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'emergenza siccità

Sì allo stato di emergenza per il Veneto e il Friuli

►Arriva la decisione del Governo per le cinque regioni più in difficoltà

►In tutto 9 milioni per il Nordest per i danni subiti finora. Aiuti alle aziende agricole

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Fondi speciali per le aziende agricole in crisi, interventi sugli acquedotti più datati e poteri decisionali straordinari, fino al possibile razionamento dell'acqua potabile. Il governo vara lo stato di emergenza in cinque regioni per rispondere alla crisi della siccità. Il via libera di Palazzo Chigi è arrivato ieri sera, al termine di un consiglio dei ministri lampo slittato di qualche ora per attendere il rientro di Mario Draghi da Canazei. Per il momento, l'emergenza riguarda Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ma è probabile che nei prossimi giorni lo stato di calamità venga esteso anche al Lazio e all'Umbria, che proprio ieri ne ha fatto richiesta, così come si appresta a fare la Toscana. «Il governo non si fermerà qui - assicura la ministra degli Affari regionali Maria Stella Gelmini - Seguiranno altre misure e siamo concentrati sulla messa a terra delle risorse del Pnrr dedicate a questa tematica».

Per l'emergenza, l'esecutivo ha deciso di stanziare intanto 36 milioni di euro (10,9 milioni all'Emilia, 4,2 al Friuli, 9 alla

Lombardia, 7,6 al Piemonte e 4,8 milioni Veneto). Rimandato a un secondo momento, invece, il decreto con i provvedimenti per arginare la crisi idrica, che includerà anche la nomina di un commissario straordinario (il nome che circola con più insistenza è quello del capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio). I ministeri dell'Agricoltura, degli Affari Regionali e dell'Economia, secondo quanto si apprende, stanno lavorando sul testo del provvedimento, che dovrebbe arrivare in Cdm entro la fine della settimana. Con ogni probabilità non prima di domani, visto che oggi il premier si trova in viaggio ad Ankara. Quello di ieri è comunque un passo importante: «Grazie allo stato d'emergenza per le Regioni che lo hanno richiesto - spiega il sottosegretario all'Agricoltura Gian Marco Centinato - saranno possibili interventi prioritari e misure strutturali nel medio e lungo termine nei territori più colpiti».

LE MISURE

Da oggi, infatti, le cinque regioni alle prese con la carenza d'acqua potranno nominare propri commissari a cui affidare poteri speciali. E così intervenire stanziando fondi per aiutare le

aziende agricole più in difficoltà, disporre manutenzioni straordinarie sugli acquedotti più datati e anche stabilire - in casi di particolare allarme - razionamenti all'uso dell'acqua potabile. Perché da Nord a Sud la situazione, tra temperature roventi e piogge che (almeno fino a metà settimana) stenteranno a farsi vedere, è sempre più preoccupante. L'ultima regione a lanciare l'allarme è stata ieri l'Umbria, dove a impensierire è soprattutto il livello del lago Trasimeno. Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo stato di calamità, come annunciato dal governatore Eugenio Giani. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha annunciato la chiusura di una serie di canali artificiali, qualora nelle prossime ore non si verificasse pioggia.

Secondo Coldiretti, le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza sono 270 mila. «Un capitale dell'agroalimentare made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», denuncia il presidente dell'asso-

ciatore Ettore Prandini. Per i coltivatori, il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha già avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali, che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali. Ma all'appello manca anche il 20% per il latte, con le mucche «stressate» dal caldo afoso, e il 30% del frumento duro nelle regioni del Sud. Regioni che, sottolinea Prandini, «sono il granaio d'Italia».

IL RISCHIO

Intanto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi paventa un rischio speculazione dalla carenza idrica che affligge l'Italia: «Bisogna mettere fine alla speculazione non solo sull'energia - avverte Bonomi - ma anche a quella che sta avvenendo in questi giorni sull'acqua. Per non parlare - conclude il numero uno degli industriali - dei mancati investimenti: l'Italia è terza in Europa per precipitazioni dopo Svezia e Francia, ma ha il doppio della dispersione della Francia, 5 volte quella della Germania e un acquedotto che è ancora quello del diciannovesimo secolo, l'acquedotto Virgo di Roma».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTRANNO ESSERE
 NOMINATI COMMISSARI
 CON POTERI DECISIONALI
 STRAORDINARI FINO
 AL RAZIONAMENTO
 DELL'ACQUA POTABILE

Siccità, ora è stato d'emergenza

Il governo vara il provvedimento chiesto dalla Regione che sarà valido fino a fine anno: in arrivo i primi 9 milioni per gli interventi più urgenti. Intanto gli agricoltori lanciano un nuovo allarme: si stima un calo del 30% di frumento e orzo e fino al 40 dei foraggi per nutrire gli animali

ANDREA ZAGHI

Stato di emergenza anche per la Lombardia. Lo ha deciso il governo ieri sera in un consiglio dei ministri-lampo convocato apposta per affrontare il problema della siccità. In arrivo ci sono 9 milioni per la nostra regione per iniziare a fare fronte all'emergenza. Tutto mentre la morsa del secco e del caldo stringe sempre di più le imprese lombarde.

La Lombardia, dunque, entra nel novero delle prime regioni a beneficiare dello stato di emergenza insieme a Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto che varrà fino al 31 dicembre. Solo successivamente però arriverà il decreto, in attesa che l'esecutivo reperisca i fondi adeguati a quella che appare, ormai, come una vera e propria crisi dell'acqua.

Intanto, secco e caldo mettono sempre più nei guai oltre 44mila imprese agricole attive in Lombardia che sono alle prese con la diminuzione dei raccolti e l'aumento dei costi di produzione. Lo ribadisce ancora una volta Coldiretti regionale che rileva "difficoltà di gestione quotidiana".

L'organizzazione agricola in una nota aggiorna i conti del disastro. "Si stimano - viene spiegato -, cali nelle rese del 30% su

frumento e orzo, mentre arrivano già fino al -40% sui foraggi che servono all'alimentazione degli animali. Si temono inoltre produzioni quasi dimezzate per il mais e la perdita di un terzo del riso. Nelle stalle, poi, le mucche stressate dal caldo afoso stanno producendo fino al 20% in meno di latte". Numeri e dati che ormai si ripetono peggiorando ogni giorno ai quali si aggiungono, adesso, quelli in arrivo dai pascoli alpini. Coldiretti parla di uno "scenario allarmante", che mette sempre più a rischio la produzione agricola di una regione che assicura il 40% del riso italiano, il 45% del latte e il 34% di tutto il mais nazionale, oltre che la metà dei maiali italiani.

«La situazione è molto seria - dice Paolo Carra, vicepresidente di Coldiretti Lombardia -. Le nostre campagne sono messe a dura prova da una siccità che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003». La difficoltà, viene quindi fatto notare, deriva anche dal fatto che le precipitazioni che comunque ci sono state non hanno scalfito più di tanto il gran secco oppure, in molti casi, si sono trasformate in altre disastri per i campi bersagliati da violente piogge e da grandinate.

E ad indicare anche visivamente le condizioni di fiumi e invasi, lo stato del fiume Po ormai ridotto ai minimi termini in molti punti e sottoposto alla risalita del cuneo salino costituito dall'acqua di mare per oltre 30 chilometri dal suo delta.

Sempre la stessa, comunque, la ricetta per affrontare l'emergenza e, soprattutto, per fare in modo che non si ripeta più. Da un lato, attraverso la dichiarazione dello stato di emergenza, la possibilità di interventi immediati anche economici, dall'altro, l'avvio di una politica di grandi investimenti che porti alla realizzazione di più bacini montani per la conservazione dell'acqua. Un obiettivo, quest'ultimo, per il quale esiste già un progetto Coldiretti-Associazione bonifiche (Anbi) per la costruzione di circa 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori per lo più collinari o di pianura. Molti di questi sono previsti proprio in Lombardia. Accanto ad essi, poi, Confagricoltura Lombardia ha proposto la realizzazione di altri invasi lungo il fiume Po. In Lombardia si sta inoltre lavorando al recupero delle cave dismesse o comunque non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche, così come sollecitato più volte da Coldiretti.

Intanto però, le bizze del clima continuano a colpire, ieri pomeriggio Pavia e buona parte della provincia sono state interessate da un'improvvisa ondata di maltempo, seguita a diversi giorni di caldo torrido, con forti raffiche di vento e temporali. Il risultato: tetti scoperti e alberi divelti.

Intanto però, le bizze del clima continuano a colpire, ieri pomeriggio Pavia e buona parte della provincia sono state interessate da un'improvvisa ondata di maltempo, seguita a diversi giorni di caldo torrido, con forti raffiche di vento e temporali. Il risultato: tetti scoperti e alberi divelti.

Intanto però, le bizze del clima continuano a colpire, ieri pomeriggio Pavia e buona parte della provincia sono state interessate da un'improvvisa ondata di maltempo, seguita a diversi giorni di caldo torrido, con forti raffiche di vento e temporali. Il risultato: tetti scoperti e alberi divelti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICCITÀ Decretato lo stato d'emergenza

Da Roma nove milioni per aiuti alla Lombardia

●● Si spera nella pioggia, invece arriva solo vento e poco più. Intanto il governo - come richiesto - decreta lo stato d'emergenza per cinque regioni tra cui la Lombardia.

Luciano Scarpetta pag.15


LA GRANDE SETE Provvedimento in Cdm per dare sostegno a chi è gravemente coinvolto

Siccità, subito 9 milioni per la crisi in Lombardia

Il governo firma lo stato di emergenza per la regione e altre quattro
 Il ministro Gelmini: «I fondi del Pnrr per ammodernare il comparto»

Luciano Scarpetta

●● Trentasei milioni e mezzo da destinare a 5 regioni piegate dalla siccità. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo Stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto. Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il Governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia. Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate

dallo stato di emergenza: «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. «Ma per fare ciò -dice il presidente Ettore Prandini - è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale». Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale». E sul commissario l'auspicio è quello che che «venga scelta una persona che conosca da vicino i problemi della rete idrica italiana, così come quelli dell'agricoltura, e che gli interventi

straordinari possano dare sollievo all'Italia».

«Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per siccità per Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte. Le Regioni finora hanno fatto un ottimo lavoro e il confronto in Conferenza va avanti, ma questa crisi idrica impone un intervento nazionale - dice invece il ministro Mariastella Gelmini - . Abbiamo il dovere di affrontare la mancanza di acqua con grande realismo, evitando di alimentare nuove divisioni tra territori o tra interessi diversi. Servono soluzioni immediate, a partire dalla priorità di garantire acqua potabile a tutti i cittadini, senza dimenticare però il comparto agricolo. Abbiamo il dovere di salvaguardare i raccolti, le aziende, i sacrifici di una vita di tanti agricoltori e produttori italiani. La carenza idrica di queste ultime settimane, inoltre, non ha fatto altro che esacerbare una situa-

zione già piuttosto critica nel nostro Paese: da decenni non vengono realizzati nuovi invasi e dighe, facciamo i conti con infrastrutture obsolete o acquedotti colabrodo. Cogliamo quindi l'opportunità del Pnrr anche per affrontare il tema della gestione dell'acqua in modo strutturale: nel Piano sono previsti 2 miliardi e 800 milioni di euro per interventi al sistema di distribuzione delle acque, per la riparazione e l'ammodernamento delle reti idriche, ma anche investimenti sui sistemi irrigui per garantire all'agroalimentare una maggiore e più costante disponibilità di acqua. Sarà fondamentale dotarsi di un sistema avanzato di monitoraggio e previsione, utile per mitigare e gestire meglio il rischio idrogeologico».

Giorni decisivi dunque mentre sale l'attesa nel comprensorio benacense per l'incontro di venerdì alla Comunità del Garda incentrato sulla «crisi idrica più grave degli ul-

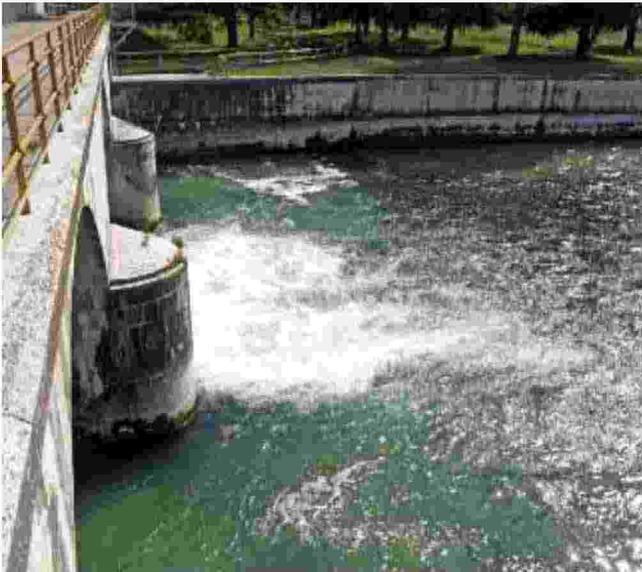
timi 70 anni» e di riflesso la questione dei livelli del lago di Garda e i bassi livelli idrici del fiume Po. Commissario o non commissario per l'emergenza idrica il tavolo di lavoro si svolgerà comunque. Lui ed il suo staff dovranno del resto affrontare in primis le cause strutturali della grande sete, partendo dalle infrastrutture vecchie di quasi un secolo alla cattiva manutenzione dei bacini e della rete affidata ai concessionari. Qui la dispersione idrica attualmente è superiore al 30 per cento, mentre in altri paesi Ue è appena del 5-6%. «La nostra priorità - spiega il se-

gretario generale della Comunità del Garda Pierluccio Ceresa - è definire collegialmente un piano di azione in vista dei prossimi, difficili mesi. Il lago di Garda è una delle realtà idriche più importanti dell'Italia settentrionale e lo scopo è evitare una guerra tra i territori. Non c'è un ordine del giorno definito. Quello che noi gardesani possiamo dire è che il cambiamento climatico è già in atto e quindi è necessario prevedere da subito azioni di prevenzione che devono convergere sul maggior risparmio della risorsa idrica, anche in ambito agricolo. Eliminando, giusto per

citare il primo esempio, gli innaffi a scorrimento che comportano molta dispersione di acqua. E ancora: creare bacini di accumulo, invasi per immagazzinare acqua nei momenti di piena. E non da meno, rivedere se possibile anche le colture, meno idrovore e bisognose di acqua. Valutare alla resa dei conti tutta una serie di misure adeguate per la prevenzione di stagioni e situazioni come queste che coinvolgono il lago».

Il recente studio Eulakes finanziato dal Programma Central Europe (fondi Erdf) con la Comunità del Garda capofila del progetto, incen-

trato su quattro dei più importanti laghi d'Europa, il lago di Garda, il lago Neusiedl (A), il lago Balaton (H) e il lago Charzykowskie (PL), ha delineato un quadro di cambiamento che verso la fine del secolo porterà alla variazione dei parametri ambientali con aumenti medi delle temperature in estate dai 3 ai 5 gradi e riduzioni delle precipitazioni dal 35% al 45%. Organizzato da oltre un mese, l'incontro è stato rimandato di 15 giorni proprio per gli impegni emergenziali sul fiume più lungo d'Italia del segretario generale dell'autorità di bacino del Po, Meuccio Berselli.



L'acqua del Garda al centro anche di trattative serrate



L'agricoltura sta pagando un prezzo altissimo alla grave crisi idrica di questo periodo



Siccità: nel Cuneese “transumanza breve” e cala la produzione di grano

di Lorenzo BORATTO

Nei giorni intorno a San Giovanni sulle alpi della provincia di Cuneo salgono in alpeggio circa 200 mila capi tra bovini e ovicapri e - secondo Coldiretti Cuneo - “la tradizione secolare della transumanza di mandrie e greggi è messa a rischio per una crisi idrica senza precedenti”. Per l’associazione agricola “c’è forte la preoccupazione” per una situazione “inedita sulle montagne cuneesi: allevatori e agricoltori, già vessati dall’aumento dei costi generato dalla guerra in Ucraina, si trovano a fare i conti con la scarsità di acqua in pianura e sulle terre alte”. Anche l’Arema, associazione regionale margari, parla di “una stagione iniziata con l’incognita siccità, fra sorgenti a secco e prime segnalazioni di alpeggi senza acqua dalle vallate saluzzesi a quelle cuneesi, fino a quelle monregalesi e cebane, con il rischio concreto che alcuni pastori rinuncino alla monticazione e molti altri siano costretti alla discesa anticipata per mancanza d’acqua e carenza di erba per gli animali”. La transumanza nel Cuneese riguarda 200 mila capi, ma

soprattutto 1.300 famiglie e 2.600 addetti.

Il presidente di Coldiretti Cuneo Enrico Nada: “Per fronteggiare questa grave emergenza è urgente definire le priorità di uso delle risorse idriche ancora disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo. Poi prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo, gli invasi, per aumentare l’accumulo dell’acqua”.

E non è bastata la intensa pioggia della scorsa settimana, che ha comportato anche danni da Alba a Ceva, con pioggia caduta anche dentro l’ospedale di Verduno e la strada di accesso interrotta per alcune ore da una voragine nella strada.

La pioggia della scorsa settimana ha “concesso” all’agricoltura cuneese una decina di giorni di tregua dalla sete, ma senza cambiare le sorti di un’annata segnata dalla siccità che, per ora, ha generato 350 milioni di danni alle imprese agricole nella Granda e ha un deficit idrico rispetto allo scorso anno (già molto “secco”) del 50%.

La perturbazione del 28

giugno ha portato nelle zone montane, pedemontane e collinari tra i 40 e i 60 millimetri mentre nelle zone di pianura l’apporto d’acqua è stato in generale più scarso. Alcune grandinate localizzate e bufere di vento hanno colpito la zona tra Verduno e La Morra, l’Albese e la valle Varaita al confine con la Francia, senza però gravi ripercussioni per campi, prati, vigneti. Hanno beneficiato della pioggia soprattutto vite, noccioli (in sofferenza per la scarsità d’acqua) e il mais di secondo raccolto.

Da segnalare poi che le alte temperature delle ultime settimane, dopo il caldo eccezionale della scorsa primavera e il clima mite dell’ultimo inverno, hanno portato anche a un boom di insetti in frutteti, campi, boschi, orti e giardini: molte le segnalazioni di zecche nelle vallate, veicolate dalla fauna selvatica, e di cimici, forficule (le cosiddette “forbicine”, che danneggiano pesche, albicocche e susine), cetonie e ifantrie (colpiscono le piante da frutto e ornamentali) oltre al tarlo asiatico nelle frazioni di Cuneo.

Altra questione: nel Cuneese si prevede un raccolto da 140 mila tonnellate di grano, ma sarà del 25% in meno per il caldo, che ha anche fat-

to anticipare la trebbiatura

La Provincia di Cuneo ha poi istituito un tavolo tecnico che si riunirà ogni lunedì per fare il punto e affrontare l’emergenza idrica; è stato deciso nell’ultima riunione con tutti i consiglieri provinciali coordinati dal presidente Massimo Antoniotti (succeduto a Federico Borgna dopo le elezioni amministrative a Cuneo). “Il bollettino dell’Osservatorio del Distretto del Po dei giorni scorsi - spiegano della Provincia - ha stimato l’indice di severità idrica prossimo al livello massimo della scala di misurazione, dovuta alla scarsità di precipitazioni e all’indice di fusione della neve ai minimi storici. La Regione Piemonte ha chiesto lo stato di emergenza.

A livello provinciale le segnalazioni di criticità per approvvigionamento pervenute agli uffici della Provincia sono numerose: sia per la risorsa idro-potabile, sia per quella irrigua con richiesta di provvedimenti di variazione dei prelievi e di deroga al deflusso minimo vitale.”

Nei giorni scorsi i consorzi irrigui della valle Gesso hanno richiesto una variazione del rilascio del bacino Enel a Entracque che serve la più grande centrale idroelettrica d’Italia. Sono pervenute richieste di deroga anche per i vari bacini delle valli Maira, Tanaro, Varaita, Stura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Emergenza siccità in 5 Regioni

Stanziamenti Oltre 36 milioni per sostenere l'agricoltura

Roma Trentasei milioni e mezzo da destinare a 5 regioni piegate dalla siccità. Il consiglio dei ministri ha deliberato ieri lo Stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto.

Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza, in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia. Stando ai

dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza. «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale». ☀

Le cifre

Per Coldiretti sono 270 mila le aziende agricole nelle Regioni interessate dallo stato di emergenza



La grande sete

CLIMA E AMBIENTE

Una rete idrica sempre più efficiente Le perdite d'acqua sono ridotte al 23%

Aqa, gestore degli acquedotti in quaranta Comuni mantovani, ha aumentato gli interventi di manutenzione

Sandro Mortari

La rete idrica colabrodo non è qui. In un periodo di caldo torrido e di fiumi vuoti in cui ogni goccia è oro, l'acqua immessa nelle reti degli acquedotti arriva quasi tutta a destinazione, e cioè esce dai rubinetti delle case. O meglio, la dispersione lungo i tubi è minore rispetto a quella registrata in molte altre parti d'Italia. «Nel Mantovano siamo a meno del 30% di perdite – dice Francesco Peri, direttore di Ato, l'azienda speciale della Provincia che si occupa delle politiche legate al servizio idrico – addirittura, quella del capoluogo è sotto il 15%. Ma non è detto – osserva – che le perdite siano dovute a reti fatiscenti. Spesso ci sono degli errori sull'acqua misurata e fatturata oppure non si riesce a contabilizzare le acque di processo, per esempio quelle che servono a lavare i filtri e gli impianti».

L'ultimo dato sulle perdite d'acqua è quello rilevato dall'Istat nel 2018. A Mantova capo-

luogo dei 4.978 metri cubi di acqua potabile immessi nel corso dell'anno nella rete il 14,2% viene dispersa, una percentuale ben al di sotto della media nazionale che è del 37,3%. In Lombardia, dove la media delle perdite è del 29,8%, Mantova è in linea con capoluoghi come Milano, dove la dispersione è del 14,3%, Monza (14,5%) e Pavia (appena del 13,4%). Nulla a che vedere con il 57% di perdite della rete di Catania, il 50,1% di quella di Agrigento, il 32,7% di Verona e il 35,7% di Rovigo, per citare alcune città vicine al capoluogo dei Gonzaga.

Aqa (il maggiore dei gestori dei servizi idrici integrati nel Mantovano con 40 Comuni serviti e con 22,1 milioni di metri cubi di acqua immessi in rete, 67mila al giorno d'estate, il 20% in più rispetto ad altri periodi dell'anno) cita, invece, i dati BlueBook 2020-2022 e afferma: «La perdita delle reti è un problema importante che, però, vede la nostra provincia, nella rete gestita da noi, arrivare a numeri

ben al di sotto della media, con una percentuale del 23,8 contro una media nel nord Italia del 31,2% e in Italia del 40,3%».

La manutenzione delle reti è in cima alle preoccupazioni dei tre gestori del servizio idrico integrato (oltre ad Aqa, Aimag e Sicam). L'anno scorso, per esempio, su 27 milioni di investimenti in acquedotti, depuratori e fognature, 4-5 milioni di euro sono stati riservati alla manutenzione delle reti. «Un 20% – dice Peri – che è costante negli anni, a conferma di quanto sia importante per i gestori tenere la rete in perfetta efficienza». Solo Aqa ha pianificato investimenti fino al 2037 per oltre 300 milioni di euro, riguardanti il completamento della rete acquedottistica nei Comuni che ne sono ancora privi (Sabbioneta, Pomponesco, Villimpenta e San Benedetto Po) e al potenziamento del rifornimento idrico da falda per tutti gli acquedotti in gestione. Con una particolare attenzione alla ri-

cerca delle perdite, fin qui ridotte.

«Da una decina d'anni – spiega Fabio Zacchi, presidente dell'Ato – nel Mantovano c'è stata un'accelerazione per dotare di acquedotto le zone ancora prive; così come sono aumentati gli investimenti sulle reti idriche: nell'ultimo bilancio di Tea si trova un aumento di investimenti sulle reti tanto che, rispetto al 2020, le perdite di acqua sono calate del 17%. Inoltre, tutti e tre i gestori stanno partecipando, o lo faranno, ai bandi del Pnrr con progetti per milioni di investimenti». Zacchi aggiunge un'informazione importante: «Ad oggi i tre gestori non hanno segnalato criticità per quanto riguarda le falde della nostra provincia. Non ci sono, dunque, problemi di distribuzione dell'acqua potabile. C'è un problema, invece, per l'uso irriguo dell'acqua, ma anche qui non c'è alcuna emergenza rossa, ma solo allerta che i consorzi di bonifica stanno gestendo. Comunque, questa è l'occasione per ripensare ad un uso più responsabile della risorsa idrica». —

Il presidente dell'Ato Zacchi: falde ancora attive ma è ora di risparmiare l'acqua

Sono ancora senza acquedotto Sabbioneta Pomponesco, San Benedetto e Villimpenta



Governo Seguirà un decreto «ad hoc» con la nomina del commissario straordinario Siccità, stato d'emergenza in 5 regioni

Il Consiglio dei ministri stanziava quasi 11 milioni per l'Emilia Romagna

» **Roma** Trentasei milioni e mezzo da destinare a 5 regioni piegate dalla siccità. Il consiglio dei ministri ha deliberato lo Stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto. Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza, in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia.

Stando ai dati forniti da Col-diretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza. «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla lo-

gica emergenziale». E sul commissario l'auspicio è quello che «venga scelta una persona che conosca da vicino i problemi della rete idrica italiana, così come quelli dell'agricoltura, e che gli interventi straordinari possano dare al più presto sollievo al nostro Paese».

L'ultima regione a fare richiesta dello stato di emergenza è stata l'Umbria, preoccupata in particolare per lo stato del lago Trasimeno. La governatrice, Donatella Tesei, ha anche dato la disponibilità al governo nel ricoprire il ruolo di vice-commissaria «sulla base dell'esperienza della ricostruzione post sisma». Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo

stato di calamità, come annunciato dal presidente Eugenio Giani. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si prepara a chiudere alcune rogge - cioè i canali artificiali - nel caso nei prossimi giorni non si verificassero piogge. E in Piemonte, proprio per aver utilizzato l'acqua di un canale per riempire la sua piscina privata, un cittadino di Cerano, comune in provincia di Novara, rischia una multa fino a 30 mila euro per «prelievo abusivo di acque da fiume».

Domenico Palesse



Stefano Bonaccini

Il presidente dell'Emilia Romagna ha ringraziato Draghi per lo stanziamento dei fondi contro la siccità. «Un ottimo segnale di attenzione in tempi brevi».



Manca l'acqua: uso controllato Allarme siccità in Brianza: agricoltori preoccupati A Monza i primi divieti

MUGGIÒ (poo) La siccità sta mettendo a rischio il raccolto anche nei campi della Brianza. Ne sanno qualcosa **Angelo Sala e Luigi Pioltelli** di Muggiò: «Situazione drammatica». Intanto varate le prime ordinanze anti-spreco. Anche a Monza ci sarà il divieto di uso dell'acqua potabile dalle 6 alle 22 per alcuni ambiti.

A PAGINA 35

Le interviste ai due storici (e ultimi) agricoltori alle prese con il caldo e la scarsità d'acqua

Muggiò nella morsa della siccità

MUGGIÒ (gsb) Raccolti dimezzati, colture secche e terra arida come sabbia. Anche le coltivazioni dei pochi agricoltori rimasti a Muggiò «hanno sete» e stanno patendo gli effetti della siccità.

Tra questi, i campi di due storiche realtà contadine, quella di **Angelo Sala** l'unico consorzio rimasto ad utilizzare l'acqua del Villorosi per irrigare e quella di **Luigi Pioltelli** agricoltore e allevatore di animali di Taccona.

L'irrigazione con il Villorosi

Quella di Angelo Sala è l'unica realtà contadina storica rimasta a Muggiò ad utilizzare l'acqua del Canale Villorosi per irrigare i campi. L'attività era stata avviata dal papà **Andrea** nel 1930 e prosegue ora con i figli.

La famiglia Sala provvede anche alla cura e pulizia delle chiuse e dei fossi del Villorosi davanti ai propri terreni. In questi giorni

l'acqua nel canale non supera il metro e le rogge offrono un'immagine di aridità.

Lo spettacolare meccanismo dell'apertura della chiuse che immette l'acqua nelle rogge che inondano i campi della famiglia Sala, coltivati a segale, mais, erba medica è fermo. Per l'emergenza siccità, infatti, il Consorzio di bonifica Est Ticino-Villorosi ha diminuito il livello della portata e limitato di molto le irrigazioni.

«Non c'è la portata dal Ticino e quindi non possiamo utilizzare l'acqua del canale per irrigare - ha sottolineato

Sala - I raccolti e i foraggi sono ridotti alla metà, il taglio dell'erba è dimezzato». Questo il bilancio.

Si guarda al cielo

Al lavoro nei campi con le operazioni di

trebbiatura, nella cappa di caldo torrido, abbiamo incontrato **Luigi**

Pioltelli, storico agricoltore e allevatore di animali di Taccona. Anche il suo raccolto ha subito un netto calo.

«Il mais sta seccando e anche la soia è un disastro e insieme al grano il raccolto si è ridotto alla metà. La primavera è stata asciutta e se l'anno scorso facevi mille quintali adesso ne fai metà. Ho dovuto anticipare la trebbiatura che si faceva a luglio inoltrato» ha detto Pioltelli. I suoi campi non sono irrigui.

«E' da oltre vent'anni che non irrighiamo con il Villorosi perché attorno ai miei campi hanno modificato tutto per lasciare spazio a tanti edifici - ha spiegato - D'altra parte il progresso non si può fermare, va avanti. Ormai siamo in pochi a coltivare ancora».

Anche nei campi si guarda il cielo e si attende la pioggia.

«Aspettiamo la pioggia, ma ce ne vuole per una settimana, perché quattro gocce in un'ora non servono a niente. C'è troppa siccità» ha commentato Pioltelli.

La preoccupazione per l'inverno

Molti agricoltori hanno manifestato una forte preoccupazione per i mesi autunnali e invernali: scarsità di raccolto significa aumento dei prezzi degli alimenti e anche di quelli dei foraggi per il bestiame.

«Chi dovrà comprare il foraggio, quest'inverno, sarà un disastro per la scarsità e per

l'aumento dei prezzi» ha detto Pioltelli. «Solo nei prossimi mesi ci si renderà conto degli effetti della siccità» ha evidenziato Sala.

Stefania Galletti



Portata limitata nei due chilometri che attraversano la città: «Se non piove rischiamo di non arrivare a fine luglio»

Anche il Villoresi è ai minimi storici

MUGGIÒ (gsb) Il livello dell'acqua del Canale Villoresi è ben al di sotto di quello che dovrebbe essere nel periodo estivo. I muggioresi lo hanno notato: il filo dell'acqua è al di sotto della vegetazione.

Il più importante canale idrico artificiale per l'irrigazione, progettato nel 1863 da **Eugenio Villoresi** per dissetare quella parte di Pianura asciutta che si estende da ovest a est sta soffrendo l'emergenza siccità. I lavori a Muggiò iniziarono nel 1886, nel tratto tra i chilometri 58 e 60: un aiuto importante per l'attività agricola e contadina soprattutto nella coltivazione di cereali e

delle erbe da foraggio per il bestiame.

Lunedì per raccontare la drammatica situazione la troupe del Tg3 nazionale con il suo inviato ha fatto tappa proprio sulle sponde del tratto muggioiese.

«In questo momento l'acqua è meno di un metro» ha evidenziato l'inviato.

La speranza del Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi, che gestisce e governa il canale con le acque del Ticino che passano dalla diga del Panperduto, è affidata alla pioggia. «La situazione di quest'anno non si vedeva da 70 anni a questa parte. Quindi siamo a una sperimentazione continua tutti i giorni» ha spiegato al Tg3 **Valeria Chinaglia**, direttore generale del Consorzio.

«Noi turniamo come non abbiamo mai fatto da un canale all'altro l'acqua e cerchiamo di soddisfare le esigenze un po' a nord e un po' a sud - ha aggiunto - Ma ovviamente se non arrivano le piogge questo non ci concederà di arrivare alla fine di luglio». Anche se l'irrigazione del Canale è ridotta a Muggiò all'attività agricola della famiglia Sala, unica realtà rimasta a farne uso: il Canale con la sua importanza paesaggistica rappresenta un elemento geografico del territorio, necessario per il patrimonio arboreo e faunistico. Se con il periodo delle asciutte invernali, il Villoresi racconta il ritmo della terra e delle stagioni, con l'emergenza siccità ci fa toccare con mano i cambiamenti climatici.



Parte del tratto del Canale Villoresi che attraversa il territorio muggioiese per circa due chilometri. La portata dell'acqua è ai minimi



Stato di emergenza per Emilia, Friuli, Lombardia, Piemonte e Veneto

Siccità, oltre 36 milioni a 5 regioni in ginocchio

Ma l'invito degli agricoltori è di «lavorare a soluzioni di lungo periodo»

Domenico Palesse

ROMA

Trentasei milioni e mezzo da destinare a 5 regioni piegate dalla siccità. Il consiglio dei ministri ha deliberato lo Stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto.

Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza, in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia.

Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo sta-

to di emergenza. «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. «Ma per fare ciò – chiosa il presidente Ettore Prandini – è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale». Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale». E sul commissario l'auspicio è quello che «venga scelta una persona che conosca da vicino i problemi della rete idrica italiana, così come quelli dell'agricoltura, e che gli interventi straordinari possano dare al più presto sollievo al nostro Paese».

L'ultima regione a fare richiesta

dello stato di emergenza è stata l'Umbria, preoccupata in particolare per lo stato del lago Trasimeno. La governatrice, Donatella Tesei, ha anche dato la disponibilità al governo nel ricoprire il ruolo di vice-commissaria «sulla base dell'esperienza della ricostruzione post-sisma, così da poter gestire al meglio una serie di interventi ordinari e straordinari di cui il Trasimeno necessita». Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo stato di calamità, come annunciato dal presidente Eugenio Gianì. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si prepara a chiudere alcune rogge – cioè i canali artificiali – nel caso nei prossimi giorni non si verificassero piogge. E in Piemonte, proprio per aver utilizzato l'acqua di un canale per riempire la sua piscina privata, un cittadino di Cerano, comune in provincia di Novara, rischia una multa fino a 30 mila euro per «prelevamento abusivo di acque da fiume».



Era un torrente Il Bisagno, in Liguria, è in secca



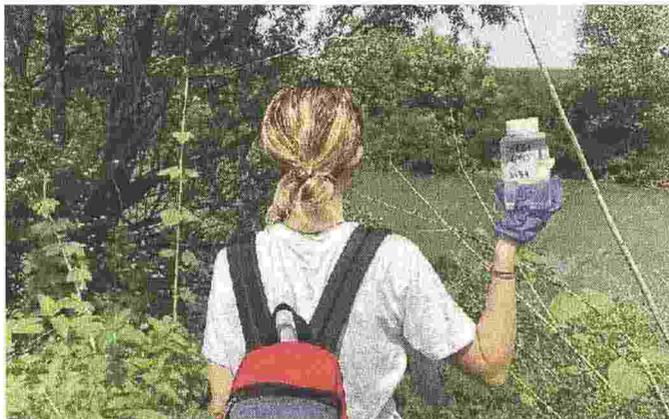
Siccità, allarme nei campi: «Riserve per 8 giorni»

►Irrigazioni a turni da parte dei Consorzi per risparmiare acqua

Una settimana, dieci giorni al massimo. Non uno di più. È il tempo che rimane prima di raggiungere il punto di "non ritorno" in agricoltura, quello in cui invece che i proventi dei raccolti si dovranno contare le perdite secche. E tutto per colpa dell'eccezionale periodo di siccità, che oltre ad avere svuotato i corsi d'acqua e le falde ha contribuito alla risalita del cuneo salino per una trentina di chilometri.

«Non possiamo neppure accendere le idrovore», dicono desolati i gestori dei consorzi di bonifica del Veneto Orientale, alle prese con la necessità di evitare che l'acqua salmastra finisca nella rete degli scoli d'irrigazione. I danni, solo nel Veneto orientale, ammonterebbero già a una decina di milioni. «Mais e soia sono a rischio», dicono gli agricoltori, preoccupati per l'assenza di precipitazioni. E in Riviera del Brenta si è corsi ai ripari organizzando l'irrigazione a turni: i consorzi di bonifica "centelinano" l'acqua nelle varie aree dei propri territori.

Alle pagine II e III



QUALITÀ DELL'ACQUA Analisi sulle acque della Livenza a San Stino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In Riviera del Brenta l'irrigazione si fa a turni per accontentare tutti

►Le idrovore del Consorzio Bacchiglione gestite in modo da risparmiare le scarse scorte d'acqua ►In difficoltà anche il turismo fluviale: «Impossibile garantire la navigabilità dei fiumi»

RIVIERA DEL BRENTA

È iniziata da quasi una settimana la turnazione irrigua nei bacini Pratiarcati e Sesta Presa in destra Brenta da parte del Consorzio Bacchiglione, che, preparatosi al peggio già da tempo, sta adottando tutte le misure possibili per riuscire a derivare e distribuire la poca acqua a disposizione.

LIVELLI AL MINIMO

Le quote dei fiumi sono sempre più basse e conseguentemente limitata è l'acqua che si riesce ad immettere nei canali in gestione al Consorzio, con livelli al minimo, ma che per fortuna al momento permettono ancora di irrigare. L'adozione delle misure emergenziali da parte del Consorzio di bonifica Bacchiglione sta in ogni caso attivando ulteriori "migliorie" nella distribuzione dell'acqua: grazie all'alternanza del servizio irriguo e all'installazione a Galta di Vigonovo di pompe mobili per derivare dal Brenta e dal Canale Battaglia ad Albignasego e a Maserà di Padova, il Consorzio è in grado di garantire, al momento, l'approvvigionamento anche nelle zone di valle che prima erano in maggiore sofferenza.

SOLUZIONI D'EMERGENZA

«Stiamo costantemente monitorando la situazione per agire in maniera tempestiva dove possibile - spiega il presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferrareso - La turnazione delle zone irrigate sembra stia funzionando: qualche miglioramento si sta vedendo soprattutto nelle zone più lontane dalle derivazioni dai fiumi. Il mio appello per tutti rimane, comunque, quello a collaborare e a rispettare i turni assegnati. Per quanto ci riguarda noi stiamo lavorando per gestire nel migliore dei modi la poca acqua che c'è. Oggi il livello nel canale Batta-



TURISMO FLUVIALE A RISCHIO La scarsità d'acqua nei corsi della Riviera del Brenta sta mettendo in ginocchio anche la navigabilità

I GESTORI DEGLI ENTI DI BACINO HANNO ATTIVATO LE PROCEDURE D'EMERGENZA NELLA RETE DI SCOLO

SUL "NOVISSIMO" LA CONCA DI CODEVIGO VIENE DISATTIVATA PER EVITARE LA RISALITA DI ACQUA SALMASTRA

glia è più alto di venti centimetri rispetto a ieri, una seppur piccola tregua che ci consente di dare un po' d'acqua in più. I progetti per l'accumulo dell'acqua non possono più essere soltanto idee, ma si devono trasformare in opere concrete, e il Consorzio Bacchiglione è pronto a realizzarle».

CANALE NOVISSIMO

Certo è che preoccupa la situazione del canale Novissimo: alla conca di Conche, quando l'acqua scende sotto al livello della marea, il Consorzio è obbligato a fermare le pompe che derivano l'acqua per l'irrigazione in modo da evitare l'ingresso di acqua salata dalla laguna.

STOP ALLA NAVIGAZIONE

Se l'acqua manca per l'irriga-

zione, va da sé che la situazione non è tanto più rosea nemmeno per la navigazione turistica: la situazione è sempre più complessa per chi fa turismo fluviale, dove il livello dell'acqua così basso rende, per esempio, difficoltose anche solo le operazioni di imbarcare e sbarcare le persone dai battelli. «Manca più di un metro di acqua nel Naviglio Brenta - spiega Rudy Toninato, presidente di Delta Tour - Con la siccità che si sta sommando a 70 anni di mancati escavi dei canali della Riviera non è stata scavata: se il fiume da Stra a Dolo in questi anni fosse stato dragato, avremmo comunque potuto navigare. Lo denunciavamo puntualmente ogni inizio stagione, ma quest'anno il problema è venuto alla luce in tutta la sua drammaticità. È or-

mai lampante come serva una programmazione a lungo raggio. Lo vediamo a occhio nudo l'impatto che ha la siccità sulla navigazione: bisogna gestire e curare il territorio con una visione a lungo termine, non solo perennemente in emergenza. Dragare oggi il fiume ci permetterebbe di navigare anche con la siccità, e un domani in caso invece di piene o esondazioni i canali saranno pronti a scolare le acque del territorio. Questa non è altro che salvaguardia del territorio, che esige una visione rivolta al futuro, che fra l'altro è utile anche a prevenire lo sperpero di denaro che avviene quando si interviene in emergenza».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua salata a 30 km dal mare

►La risalita del cuneo salino sta rendendo difficile l'irrigazione nel Veneto Orientale. La bonifica: «Costretti a bloccare le pompe»

►All'appello mancano circa trecento millimetri di pioggia: «In queste condizioni reggeremo al massimo una settimana»

PORTOGRUARO

Ancora una settimana, massimo dieci giorni, senza pioggia e poi per l'agricoltura del Veneto orientale sarà emergenza totale. Anche il territorio compreso tra Piave e Tagliamento sta vivendo le conseguenze delle forti carenze di precipitazioni registrate primi mesi dell'anno.

IL FABBISOGNO

Su scala comprensoriale, il deficit pluviometrico finora raggiunto, rispetto alla media del periodo, è di circa 300 millimetri. Ciò determina una condizione di siccità su tutta la rete dei fiumi e canali ed accentua l'intrusione del cuneo salino, già evidente dallo scorso mese di maggio. «Il livello di salinità delle acque deve tenersi sotto il valore di 2mila microsiemens per centimetro - spiega il direttore del Consorzio di bonifica, Sergio Grego - Oggi il cuneo salino, l'avanzamento dell'acqua del mare, è stato registrato a 30 chilometri. La presa a Fossalta di Piave, che è a 25 chilometri dal mare, non viene infatti utilizzata perché l'acqua è troppo salata. Alla presa del Cavrato a San Michele al Tagliamento si registrano valori medi negli ultimi 40 giorni superiori ai 5mila microsiemens per centimetro».

ECCESSO DI SALINITÀ

Valori importanti di conducibilità elettrica superiore ai 2mila microsiemens ci sono anche sulle aste del Loncon e del Lemene, dove sono stati limitati i prelievi nel basso corso. In questo scenario delicato, la gestione ottimizzata delle opere di bonifica sta rendendo possibile l'attività irrigua in buona parte dei 60mila ettari irrigati. Non sono state per ora attuate sospensioni del servizio o razionalizzazione dei prelievi, che però il Consorzio non esclude di mettere in campo al fine di non pregiudicare le condizioni dei fiumi.

«Come Consorzio - ha aggiunto Grego - stiamo distribuendo sul territorio circa il 40 per cento dell'acqua che solitamente eroghiamo attraverso

so gli 87 punti di presa. Se la situazione dovesse rimanere immutata, tra 10 o 15 giorni l'agricoltura sarà in vera emergenza».

LE SOLUZIONI

Ma cosa fare nel medio e lungo periodo per arginare questi problemi? «Dovremo verificare la fattibilità di un maggior utilizzo di colture meno idroesigenti, usare pratiche agricole per rendere il terreno meno sabbioso, usare sistemi di distribuzione sempre più efficaci, creare dei micro-laghi aziendali o pluriaziendali per accumulare acqua piovana. Noi abbiamo fatto molti interventi sulle reti di distribuzione, spendendo i 13 milioni del Programma nazionale di sviluppo rurale e ne abbiamo chiesti altri 60 milioni per realizzare nuove opere sulla nostra rete. Il cambiamento climatico in corso - ha concluso il direttore - impone scelte importanti che per essere concretizzate hanno bisogno di tempo. Tuttavia, fenomeni estremi come la siccità diventano di anno in anno sempre più importanti». Di alcune di queste soluzioni si sta parlando da anni, ma finora di concreto è stato realizzato ben poco, soprattutto in tema di bacini di accumulo e individuazione di soluzioni per l'economizzazione delle risorse idriche.

APPELLO DEI SINDACI

Anche la Conferenza dei sindaci si è occupata del problema, incontrando non solo i rappresentanti del Consorzio, ma anche Veritas e Lta, gestori delle acque potabili. «Esprimiamo preoccupazione - ha detto il presidente della Conferenza, Gianluca Falcomer - per l'agricoltura. Emerge infatti una situazione più grave di quella del 2003, in particolare per i raccolti in essere e per le colture che andranno a maturazione a fine stagione. Oltre all'emergenza - ha aggiunto - vanno assolutamente portati avanti progetti di gestione intelligente delle acque».

VERTICE TRA COMUNI

Dall'incontro è emerso come sia meno grave la situazione per gli acquedotti, sia per il litorale che per l'entroterra. «Non si può parlare di vera allerta. L'attuale contromisura - ha concluso Falcomer - è comunicare un corretto uso dell'acqua, evitando isterismi ingiustificati. Non ci saranno ordinanze, ma solo delle raccomandazioni ai cittadini».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPELLO DELLA
CONFERENZA
DEI SINDACI:
«LA SITUAZIONE
È PEGGIORE PERFINO
DI QUELLA DEL 2003»**

Mais e soia sono le colture più a rischio: «Le perdite sono già vicine ai 10 milioni»

JESOLO

«Mais e soia a rischio se non piove, ma rischiamo gravi perdite anche nei vigneti». Caldo torrido e siccità, trema l'agricoltura del Veneto Orientale. A lanciare l'allarme è Valerio Nadal, presidente di Condifesa TVB, realtà che tra il Sandonatese e il Portogruarese rappresenta circa 2.500 imprese agricole, ovvero la metà delle imprese presenti. Ma oltre all'assenza di piogge a peggiorare una situazione già critica c'è anche l'aumento dei costi di produzioni che giorno dopo giorno stanno andando alle stelle.

AZIENDE IN PERDITA

Un mix che rischia di essere micidiale perché il grande caldo sta presentando un primo "conto" agli agricoltori del Veneto orientale che si annuncia salatisimo: di media le imprese avranno incrementi di costi dal 15 al 50% a causa dell'aumento dell'uso della manodopera e del gasolio usato in agricoltura, anche per le attività di irrigazione dei campi. È quanto emerge da uno studio realizzato con gli agricoltori locali. Pesanti, dunque, le ripercussioni per i prodotti della terra. «Il frumento e l'orzo che si raccolgono in questo periodo - spiega Nadal - nonostante le scarse precipitazioni sono arrivati a maturazione con rese e qualità soddisfacenti. Per la soia e il mais la situazione però è diversa: servono costanti interventi irrigui. E se dovesse ridursi la disponibilità idrica si determinerebbe una perdita del raccolto anche totale, con la morte della coltura».

LE PERDITE

Ed è appunto in chiave futura che si sta concentrando la preoccupazione degli agricoltori: solo a giugno le perdite nel Veneto Orientale sono state definite di almeno 10 milioni di euro e se continuerà a non piovere, o ci saranno dei contingenti idrici, la cifra è destinata a salire. Con tutti i disagi del caso, compresa la possibilità che a fi-

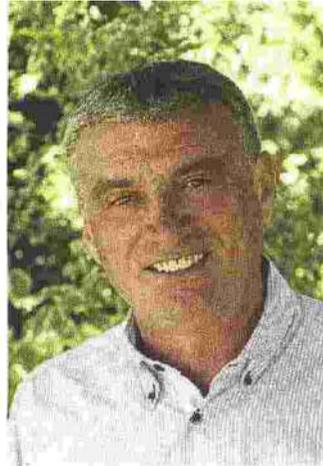
ne stagione più di qualche imprenditore decida di chiudere la propria azienda, alimentando così il problema dell'abbandono delle campagne.

I VIGNETI

Sempre in prospettiva preoccupa anche la situazione per i vigneti, anche se alla vendemmia mancano due mesi o poco più. «Il vigneto non muore - precisa Filippo Codato, direttore di Condifesa -, ma se non ci sarà la possibilità di irrigare in termini qualitativi e quantitativi si registreranno grosse perdite. In un quadro meteo climatico dove si registrano scarse precipitazioni, siamo ad un meno 50% rispetto alle medie storiche, ad oggi le uniche accortezze in agricoltura sono l'applicazione delle buone pratiche agricole. Tra cui la scelta di varietà dei vitigni e dei porta-innesti che possono essere più efficienti nell'utilizzare la poca acqua disponibile nei campi anche per il futuro».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO DIFESA Valerio Nadal

L'AUMENTO DEI COSTI DOVUTO ALLA NECESSITÀ DI IRRIGAZIONE MECCANICA ARRIVA FINO AL 50%



045680

Dopo la protesta degli agricoltori

Il Consorzio del Villoresi riapre i rubinetti

Razionamento idrico: dietrofront del Consorzio

Il Villoresi revoca le restrizioni all'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione dei campi. La protesta dei contadini ha sortito i primi effetti: è stato rialzato il livello del canale

PARABIAGO

di **Paolo Mattelli**

Marcia indietro del Consorzio Villoresi sulle restrizioni all'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione dei campi coltivati.

La protesta dei contadini venerdì scorso ha sortito i primi effetti sulle decisioni del Consorzio che dalla scorsa notte ha rialzato il livello del Canale Villoresi permettendo agli agricoltori di attingere l'acqua dai corsi secondari e combattere la siccità devastante di queste settimane. Il Naviglio Grande e il Canale Villoresi si contendono l'utilizzo dell'acqua proveniente dal Lago Maggiore attraverso il fiume Ticino grazie alla diga del Pane Perduto.

Il preoccupante abbassamento del livello del Lago Maggiore nei giorni scorsi ha richiesto un intervento per ridurre le portate d'acqua da destinare alle coltivazioni.

Tagliati quindi di due giorni i tempi a disposizioni dei contadini dell'Altomilanese e dell'area nord ovest di Milano per irrigare i campi.

Da qui la protesta degli agricoltori che hanno ipotizzato un epilogo devastante nel caso di un progressivo inasprimento delle restrizioni.

Per alcuni di loro la finestra di irrigazione stabilita di domenica rischia di vedersi tagliata per due settimane di fila mettendo

a serio rischio le coltivazioni. «I prati di maggio sono andati praticamente perduti - spiega Domenico Sonzogni contadino di Busto Garolfo - se non riusciamo a bagnare in questi giorni mettiamo a rischio anche il mais con conseguenze molto pesanti per le aziende agricole».

Da qui l'intervento del Consorzio Navigli che ha ricalibrato il calendario a disposizione degli agricoltori inserendo adesso due notti a disposizione per l'irrigazione.

Resta sempre l'incognita della domenica che potrebbe far dormire sonni irrequieti agli agricoltori bustesi e non solo.

«Se non fornisco acqua al momento giusto la resa dei terreni potrebbe ridursi drasticamente tanto da rendere antieconomico il raccolto stesso senza contare le pesanti ripercussioni sulla produzione di foraggio per gli animali nelle stalle che in pieno inverno potrebbe venire a mancare».

In definitiva, con la revisione del calendario delle autorizzazioni si torna a sperare invocando un po' di acqua per irrigare i campi ormai da settimane sotto l'effetto di una siccità tremenda.

Che sia emergenza non c'è dubbio. Tanto che la Regione Lombardia ha attivato gli uffici per la richiesta dello stato di Calamità

La riduzione degli apporti per l'irrigazione era stata decisa per venire in aiuto al Po

Mattelli all'interno

Per il momento si guarda al cielo nella speranza che dai nuvoloni neri scenda la tanto invocata pioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONTROMISURA

Ora gli agricoltori possono attingere ai corsi secondari e combattere la penuria del momento



L'EMERGENZA SOSTENUTA CON 36,5 MILIONI SOLO IN LOMBARDIA, EMILIA, PIEMONTE, FRIULI, VENETO



• **Puglia (regione dove piove di meno) e Basilicata (in crisi idrica) non esistono**

ALLE PAGINE 6 E 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

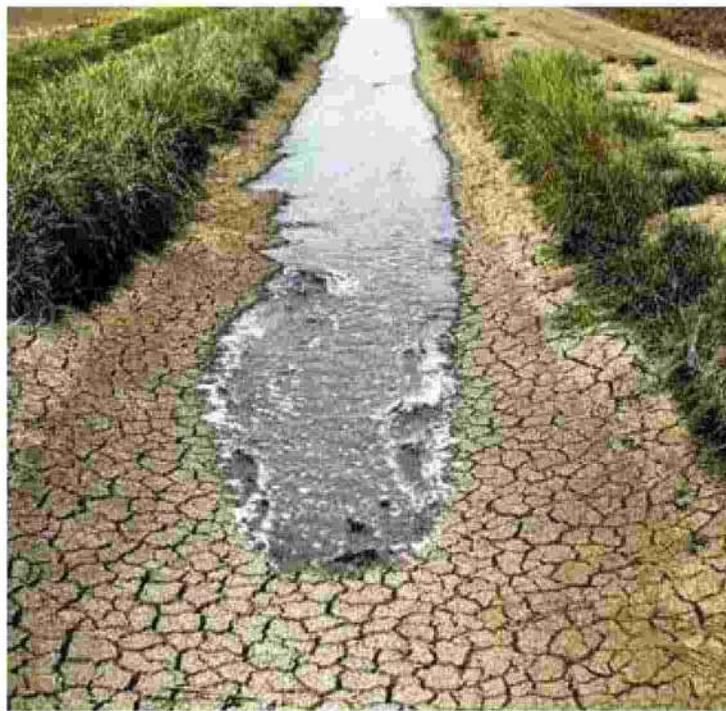
045680

L'EMERGENZA SOSTENUTA CON 36,5 MILIONI SOLO IN LOMBARDIA, EMILIA, PIEMONTE, FRIULI, VENETO

Per il Governo l'Italia ha sete solo al Nord

• Puglia (regione dove piove di meno) e Basilicata (in crisi idrica) non esistono

DI CINZIA GENZANO



Nel giorno del lutto e della macchina dei soccorsi che si è attivata per la tragedia della Marmolada, legata a temperature e cambiamenti climatici, va in scena un Consiglio dei ministri ad hoc con la dichiarazione del solo stato di emergenza per la siccità. Ma la cosa incredibile è che per il Governo l'Italia ha sete solo al Nord, considerato che ha stanziato 36,5 milioni solo per 5 Regioni: Lombardia (9), Emilia Romagna (10,9), Piemonte (7,6), Friuli Venezia-Giulia (9), Veneto (4,8). In serata si è aggiunta anche la Liguria che ha avviato le procedure di richiesta, come annunciato dal governatore Giovanni Toti, che ha definito il livello di 'alta severità idrica' per tutto il territorio ligure. I soldi elargiti saranno 'ristori' per le spese sostenute - come botti, autopompe e il pescaggio dell'acqua a profondità di falda più elevate - mentre per i danni all'agricoltura se ne discuterà in fase successiva con il ministero. Rimandata a data successiva l'approvazione del Dl con le misure di contrasto alla siccità, potenziamento delle infrastrutture idriche e la nomina del Commissario con poteri straordinari. Anche la nomina del Commissario straordinario slitta a data da destinarsi. L'uomo per l'emergenza siccità avrà il compito fino al 31 dicembre 2024 di portare a compimento le opere pubbliche in campo idropotabile come acquedotti, invasi, fognature, depuratori. Dovrà districarsi fra il decisionismo che i poteri straordinari del Commissario garantiscono da una parte, e gli equilibri politici e finanziari dall'altra. In particolare nei confronti delle Regioni del nord. Il tema è sì quello "delle risorse" che devono essere "adeguate" per "finanziare interventi emergenziali" ha detto oggi il governatore Toti. Ma anche "consentire il ristoro a chi ha patito", ha aggiunto il suo assessore alla Protezione civile, Giacomo Giampiedrone. Il Piemonte di Alberto Cirio ha già chiesto 250 interventi per 112 milioni di euro. Da Milano e Palazzo Lombardia, sede della giunta regionale, si inseguono voci che vedono invece la prima Regione ad essere andata in crisi idrica poco interessata a commissariamenti di fatto da Roma per accelerare lavori sulle proprie infrastrutture idriche potabili e per approvigionamento civile nei Comuni. Problemi che ritengono di non avere - sostengono. Vorrebbero invece un commissario all'Autorità di Bacino del Po che abbia il potere di imporre al vicino Trentino

di allargare le maglie dei propri laghi. Obiettivo: salvare campi e raccolti ma senza che sia messa in discussione la propria gestione della risorsa acqua. La figura è prevista dalle stesse bozze di decreto circolate: il Presidente del Consiglio e il Commissario straordinario siccità possono, d'intesa con i Presidenti di Regione, nominare subcommissari in un numero ancora indefinito. E oltre alla Lombardia questa richiesta potrebbe ricostituire l'asse dei governatori del Nord interessati dal bacino del primo fiume d'Italia. L'ultimo nodo della gestione commissariale riguarderà il rapporto con altre strutture dello Stato: dalla Sogesid (la società pubblica di ingegneria) al Commissario Unico Depurazione - oggi guidato dal prof. Maurizio Giugni che dal 2017 ha il compito di impedire che l'Italia riceva ogni 6 mesi una multa da 30 milioni di euro dall'Europa a causa del proprio ciclo delle acque

reflue e l'assenza di depuratori oltre che gestori del servizio idrico integrato in varie zone della penisola - fino al presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Massimo Sessa, che è anche commissario dell'Acquedotto 'Peschiera' di Roma i cui lavori di messa in sicurezza valgono 2,3 miliardi di euro. Per chiudere con Angelica Catalano che guida la Direzione generale per le dighe con attività di vigilanza e controllo su 532 grandi dighe italiane gestite in concessione o affidate dalle Regioni a circa 140 soggetti differenti. In Sardegna è commissaria straordinaria su 11 opere delle 14 complessive.

DELLA SETE DEL SUD DRAGHI NON SI CURA: LA SITUAZIONE DI PUGLIA E BASILICATA

E la sete delle regioni del Sud? Per Draghi, munifico solo con il Nord, evidente-

mente non esiste. «La Puglia ha il triste primato nazionale di essere la regione d'Italia dove piove meno con 641,5 millimetri annui medi e impatti gravi sull'agricoltura causati dalla siccità che distrugge le coltivazioni e favorisce i roghi e rappresenta la calamità più rilevante per i campi», afferma Coldiretti Puglia, sulla base del Rapporto dell'ISPRA e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'ambiente «mantiene anche il primato negativo della disponibilità annua media di risorsa pro capite con soli 1000 metri cubi, meno della metà della disponibilità annua pro capite media nazionale stimata in 2330 metri cubi». La situazione climatica in un anno come il 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate rischia così - evidenzia Coldiretti Puglia - di aumentare le importazioni dall'estero che già rappresentano 1/3 dei consumi e che sono balzate del +50%

nei primi tre mesi dell'anno.

«La situazione delle campagne e le previsioni meteo per i prossimi giorni rendono sempre più evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Viene raccolta solo l'11% dell'acqua piovana e si potrebbe arrivare al 50% - denuncia Coldiretti Puglia - evitando così situazioni di crisi che in Puglia si ripetono ogni anno. Bisogna ripartire alle incompiute, come la diga del Pappadai in provincia di Taranto, un'opera idraulica mai utilizzata e di fatto abbandonata, utile a convogliare le acque del Sinni per 20 miliardi di litri di acqua da utilizzare per uso potabile e irriguo, che una volta ultimata andrebbe a servire l'Alto Salento, ancora oggi irrigato esclusivamente con pozzi e autobotti. La mancanza di una organica politica di bonifica e irrigazione - aggiunge la Coldiretti Puglia - comporta che lo stesso costo dell'acqua sia stato e continui ad essere caratterizzato da profonde ingiustizie. Ma vanno anche rivisti gli accordi fatti con la Regione Basilicata, circa il ristoro del danno ambientale, e con la Regione Molise per la realizzazione di una condotta di 10 chilometri per drenare acqua dall'invaso del Liscione sul Biferno fino all'invaso di Occhio sul Fortore.

Per fare ciò è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale - sottolinea Coldiretti Puglia - velocizzando le autorizzazioni burocratiche come fatto, ad esempio, per il caso del Ponte Morandi a Genova. Solo in questo caso sarà possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini. La realizzazione di un'opera pubblica di importo superiore ai 10 milioni di euro, in Italia - ricorda Coldiretti Puglia su dati dell'ANBI - necessita mediamente di 11 anni, di cui 42 mesi per la progettazione, 60 mesi per la costruzione, 16 mesi per la gara d'appalto, 13 mesi per il collaudo. Negli invasi artificiali per l'assenza di piogge mancano 71 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI Nazionale, ma a preoccupare - denuncia Coldiretti Puglia - è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come il grano e gli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. Con la trebbiatura in corso, si registra un calo del 30% delle

rese per il grano e l'avena, del 25% per i legumi, ma si assiste anche alla maturazione contemporanea delle diverse varietà di frutta e ortaggi, come ciliegie e asparagi, dove le primizie e le varietà tardive sono maturate praticamente assieme, invadendo il mercato che non riesce ad assorbire le produzioni. Ma gli effetti sono evidenti anche sul settore olivicolo - dice Coldiretti Puglia - con il caldo durante la fioritura e la siccità che hanno compromesso l'allegagione, con una stima di un calo sensibile della produzione di olive del 40% in Puglia

È meno male che «oggi bisogna passare dalle parole ai fatti», come ha detto il viceministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Alessandro Morelli, in un sopralluogo presso la diga del Rendina a Lavello (Potenza), in compagnia dell'assessore alle infrastrutture della Regione Basilicata, Donatella Merra. "Il governo - ha aggiunto il viceministro Morelli - sta attenzionando la



questione. Gli investimenti sono stati stanziati e la diga è stata inserita nel PNPR. I lavori dovranno chiudersi entro giugno del 2026. Il ritorno in attività della diga

significa, agricoltura, industria e idroelettrico". "La diga del Rendina è già stata inserita nel Programma delle infrastrutture nazionali del PNRR, come opera bandie-

ra per la Regione Basilicata. Le attività di progettazione sono monitorate dalle dalla Regione, ma riteniamo che l'opera sia talmente strategica per l'area del Vulture e

per tutta la regione, che non possiamo permetterci errori o perdite di tempo", ha sottolineato l'assessore alle infrastrutture della Regione Basilicata, Donatella Merra, che ha aggiunto: "è fondamentale che sia monitorata anche la fase progettuale affinché si approdi prima possibile alla fase operativa dei lavori, nel rispetto dei tempi stabiliti dal PNRR e quindi entro dicembre 2023, chiusura della progettazione e affidamento dei lavori, con conclusione dei lavori a giugno del 2026. Il Consorzio di Bonifica ha dimostrato di non seguire puntualmente quanto previsto dal decreto del PNRR che consente una effettiva velocizzazione delle fasi progettuali e di messa a gara delle opere. Per questo motivo chiediamo al Ministero, come fatto sino ad oggi, di inserire quest'opera all'interno di una Programmazione strategica nazionale che segua anche la fase operativa ed attuativa per vedere quanto prima l'acqua nella diga del Rendina".

SICCITÀ: LE PIOGGE NON SALVANO LE CAMPAGNE ITALIANE DAL CALDO

Il governo creerà un commissario ad hoc, ma intanto l'Anbi lancia l'allarme per l'impovertimento di tutti i bacini idrici



La pioggia non ferma la siccità. Non sono bastati i due giorni di temporali, limitati nel tempo, a bloccare l'emergenza. Lo dice il report del 30 giugno di Anbi, l'associazione nazionale che riunisce i consorzi di bonifica e di gestione dei bacini idrici. Per martedì è prevista la nomina di un commissario straordinario alla siccità, che dovrebbe uscire dal consiglio dei ministri, ma gli agricoltori italiani sono in attesa dei provvedimenti del governo per fare fronte a un'emergenza che sta colpendo le campagne ormai da mesi. Nell'analisi mensile dell'Anbi, che il 5 e 6 giugno avrà il suo raduno nazionale emerge un quadro particolarmente grave. Se fino a pochi giorni le zone più critiche erano quelle del Nord Italia, Piemonte e Lombardia in primis, oggi i problemi si sono spostati verso il Centro Italia, coinvolgendo anche la Regione Marche, dove si rischia il razionamento degli approvvigionamenti idrici. I volumi d'acqua, trattenuti negli invasi, calano di 1 milione di metri cubi a settimana per riuscire a dissetare le campagne.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

La crisi idrica e i primi provvedimenti

Siccità, l'emergenza per cinque regioni

Stanziati 36,5 milioni

Il governo studia un decreto ad hoc: interventi tecnici e aiuti alle aziende «Al lavoro sulle risorse del Pnrr»

di **Alessio D'Urso**

I fiumi a secco, l'agricoltura al collasso. La crisi dell'acqua non accenna a placarsi. E il governo corre ai ripari con un'operazione in due tappe. Il Consiglio dei ministri, intanto, ha approvato ieri lo stato di emergenza per siccità fino al 31 dicembre per le 5 regioni del Nord che ne avevano fatto richiesta, ovvero Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto, in attesa di estendere in seguito il provvedimento anche a Lazio, Umbria e Toscana. L'esecutivo ha pure stanziato per le aree colpite 36,5 milioni di euro. Il secondo round dell'intervento governativo, in coincidenza con una nuova riunione del Cdm, culminerà col via libera ad un nuovo decreto ad hoc per arginare l'emergenza e destinare sostegni e ristori per gli agricoltori alle prese con la drammatica assenza di piogge. La nuova riunione dei ministri dovrebbe svolgersi da domani in pol, visto che oggi il premier Mario Draghi vedrà ad Ankara il presidente turco Recep Erdogan per discutere della crisi ucraina e dello sblocco del grano dai porti.

Commissario Con il nuovo decreto-siccità, il governo nominerà pure il Commissario straordinario, chiamato a coordinare gli interventi strutturali previsti, avvalendosi dello strumento dell'ordinanza in deroga per realizzare più rapidamente gli interventi di ammodernamento per ridurre le perdite d'acqua. Non solo. La struttura commissariale (30 unità) verificherà l'adozione



Fondi Un agricoltore in Lombardia, regione cui andranno 9 milioni ANSA

da parte delle Regioni delle misure per razionalizzare i consumi ed eliminare gli sprechi della risorsa idrica, segnalando le inadempienze. La priorità sarà risolvere il problema degli acquedotti colabrodo, da tempo all'ordine del giorno del governo che ha messo per ora sul tavolo quasi 1,4 miliardi di risorse per ridurre le perdite nelle reti di distribuzione. «Ci saranno altre misure e siamo concentrati sulla messa a terra delle risorse del Pnrr dedicate proprio a questa tematica, per il potenziamento delle reti idriche e il miglioramento del sistema di irrigazione a tutela dell'agricoltura e dei raccolti», ha confermato il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini.

Perdite Gli effetti della crisi dell'acqua sull'agricoltura sono del resto sotto gli occhi di tutti. La Coldiretti ha stimato al 30% le perdite, per esempio, provocate dalla siccità nel raccolto di riso. «Ci sono aree fra le province di Novara, Vercelli e parte di quella di Pavia, dove il rischio concreto è di perdere anche il 40% della produzione in seguito alla mancanza d'acqua». Stando ai dati forniti dall'associazione, sono circa 270mila imprese agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza e che rappresentano da sole quasi la metà (49%) del valore dell'agri-

coltura italiana. Coldiretti ha pure rilanciato un progetto per realizzare una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. «C'è un capitale dell'agroalimentare Made in Italy - ha fatto sapere Coldiretti - che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i 3 miliardi di euro». Il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stresse dal caldo afoso e del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del Sud che «sono il granaio d'Italia». Proprio in una delle regioni in emergenza, il Friuli, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si prepara a chiudere alcuni canali artificiali, nel caso in cui nei prossimi giorni non si verificassero piogge. E in Piemonte, proprio per aver utilizzato l'acqua di un canale per riempire la sua piscina privata, un cittadino di Cerano, comune in provincia di Novara, rischia una multa fino a 30 mila euro per «prelevamento abusivo di acque da fiume».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OLTREPÒ

La siccità, elemento che sta caratterizzando questa prima parte dell'anno



OLTREPÒ Della siccità che sta attanagliando la Pianura Padana, dove si produce il 30% del cibo italiano di qualità, si è occupata nei giorni scorsi anche la CNN, che ha raggiunto anche la provincia di Mantova, intervistando l'allevatore **Simone Minelli**, consigliere di Coldiretti Mantova e produttore di latte a Motteggiana, e **Ada Giorgi**, imprenditrice agricola di Coldiretti e presidente del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga.

Il servizio ha evidenziato i dati raccolti dalla missione satellitare Copernicus Sentinel-2 dell'Agenzia Spaziale Europea, che rivelano come il fiume si sia "significativamente ridotto" tra giugno 2020 e giugno 2022. La preoccupazione, ricorda Simone Minelli, riguarda le produzioni di latte in diminuzione, che si traducono in una minore produzione di Parmigiano Reggiano, unitamente al calo delle rese in campo, con il rischio che la siccità targata 2022 comprometta la raccolta di interi appezzamenti, non raggiunti in queste settimane da adeguate precipitazioni e aggravate dal vento caldo che secca ulteriormente i terreni e le colture. Resta inoltre com-

Siccità estrema ed eventi estremi: la situazione di Mantova finisce in un servizio della Cnn

plesso anche il nodo delle infrastrutture per il servizio idrico. Lo ha spiegato ai microfoni della CNN, una delle più autorevoli emittenti statunitensi, diffusa a livello internazionale, la presidente del Terre dei Gonzaga, Ada Giorgi: «Il consorzio ha dovuto pagare per rimuovere la sabbia dal letto del fiume in modo che le pom-

pe non si ostruissero, ha detto, e ha aggiunto un metro di tubo per abbassare ulteriormente le pompe se il livello dell'acqua continua a scendere – spiega - L'acqua della pompa alimenta un labirinto di canali che portano a centri di irrigazione e impianti di lavorazione. L'ultima volta che il fiume è stato basso è stato nel 2003 - ha

aggiunto - Questa volta è molto, molto peggio. Mancano pioggia, neve e temperature elevate. Crea la famosa tempesta perfetta. Siamo in una crisi estrema». Crisi estrema fatta di eventi estremi, come il maltempo che, senza alcun preavviso, si è palesato nel tardo pomeriggio di ieri in gran parte della nostra provincia.

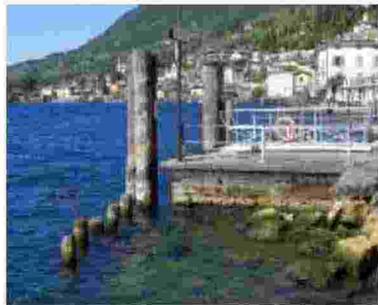


LA GRANDE SETE Sos per il Garda

Siccità, Regione in stato d'emergenza

Un pontile sul Garda

mostra il calo del livello dell'acqua. Emergenza Siccità: dal governo 4,8 milioni al Veneto pag.18 e 19


CONSIGLIO DEI MINISTRI Deliberato lo stato di emergenza per le zone più colpite

Siccità, il Governo destina 36 milioni per cinque Regioni

Interventi per Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e 4,8 milioni al Veneto. Zaia: «Noi i primi a chiedere, in aprile»

●● Il Veneto aveva chiesto per primo l'intervento del Governo per far fronte all'emergenza siccità. Era aprile, e già erano chiari i segnali di quello cui si stava andando incontro: niente piogge, fiumi a portata minima, laghi al minimo storico, riserve d'acqua all'umicino, agricoltura al collasso.

E ieri sera, 4 luglio, alla fine il Governo è intervenuto: 36 milioni e mezzo da destinare a cinque regioni piegate dalla siccità. Il consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni al Veneto.

Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza, in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia. Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza.

A breve arriverà anche un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario

«Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme con l'Associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. «Ma per fare ciò - chiosa il presidente Ettore Prandini - è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale». Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale».

E sul commissario l'auspicio è quello che «venga scelta una persona che conosca da vicino i problemi della rete idrica italiana, così come quelli dell'agricoltura, e che gli interventi straordinari possano dare al più presto sollievo al nostro Paese». L'ultima regione a fare richiesta dello stato di emergenza è stata l'Umbria, preoccupata in particolare per lo stato del lago Trasimeno. La governatrice, Donatella Tesei, ha anche dato la disponibilità al governo nel ricoprire il ruolo di vice-commissaria «sulla base dell'esperienza della ricostruzione post sisma, così da poter gestire al meglio una serie di interventi ordinari e straordinari di cui il Trasimeno necessita». Anche la Toscana si prepara a dichiarare lo stato di calamità, come annuncia-


Governatore Luca Zaia

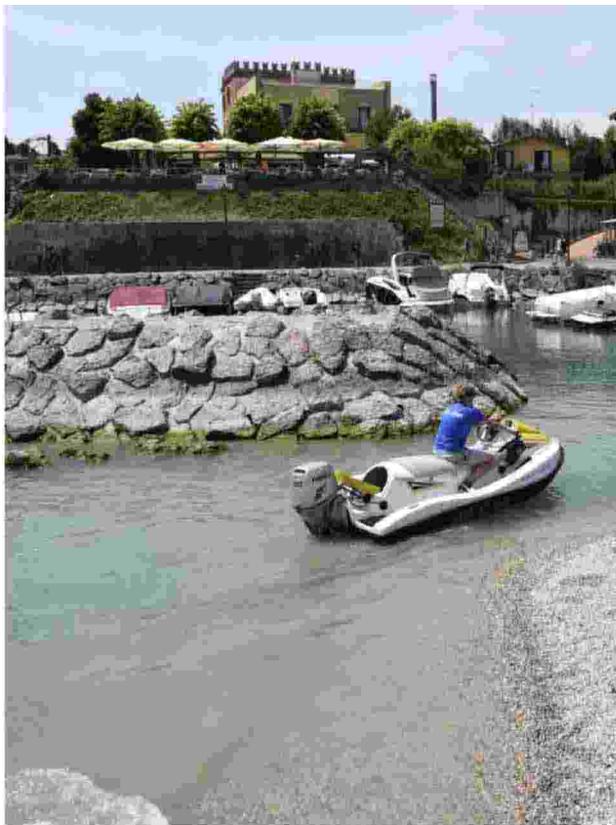
to dal presidente Eugenio Giani. L'Autorità idrica regionale parla di una situazione «molto critica» delle falde, con la siccità che ha toccato un «livello di severità». In Friuli Venezia Giulia, invece, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si prepara a chiudere alcune rogge - cioè i canali artificiali - nel caso nei prossimi giorni non si verificassero piogge. E in Piemonte, proprio per aver utilizzato l'acqua di un canale per riempire la sua piscina privata, un cittadino di Cerano, comune in provincia di Novara, ri-

schia una multa fino a 30 mila euro per «prelevamento abusivo di acque da fiume».

«Noi siamo stati i primi in Italia, precisamente il 21 aprile, a chiedere lo stato di emergenza per la siccità perché già due mesi fa gli indicatori erano evidenti. Ben venga dunque la scelta del governo di concederci lo stato di emergenza. Ora attendiamo di capire i dettagli e aspettiamo la nomina del commissario e degli eventuali sub commissari affinché si possa essere operativi con interventi veloci. C'è poi un aspetto, quello finan-

ziario, che riteniamo fondamentale per dare ristori a chi ha subito danni», ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia. «Spero inoltre - sottolinea Zaia - che si rivedano alcuni capitoli del Pnrr e si approfitti dei fondi europei, ad esempio, per la pulizia degli invasi di montagna, per la creazione di nuovi invasi magari da cave dismesse, per aiutare l'agricoltura affinché utilizzi forme di irrigazione non colabrodo dato che la canalizzazione a cielo aperto ha una dispersione della risorsa idrica paurosa. Dobbiamo puntare su modalità da arido-cultura, tipo israeliana, dove c'è il tubo con la goccia per molte coltivazioni, piuttosto che sulla pluvirrigazione, dove l'impianto a pioggia è molto meno dispendioso sul fronte della risorsa idrica rispetto alla canalizzazione». «Bisogna pensare al futuro e usare più risorse del Pnrr per salvaguardare l'acqua - conclude -. Ai cittadini ribadisco il messaggio di buon senso: non sprechiamo l'acqua e facciamo attenzione agli incendi, evitando il più possibile di accendere fuochi»

«Lo stato di emergenza è un primo passo per andare incontro a questa ennesima emergenza, quella della siccità. All'interno di questo decreto sono già stati stanziati oltre 35 milioni da ripartire tra le cinque regioni coinvolte. Il governo non si fermerà qui, ci saranno altre misure e siamo concentrati sulla messa a terra delle risorse del Pnrr dedicate a questa tematica», afferma infine la ministra per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini dopo la riunione del Consiglio dei ministri.



Garda in secca Imbarcazioni entrano ed escono con difficoltà dal porto dei Cappuccini di Peschiera



Il Po in secca Anche il Po in queste settimane soffre la sete



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA SICUREZZA GLI AGRICOLTORI DELLE CAMPAGNE PRONTI ALLE RONDE NOTTURNE PER VIGILARE SUI TERRENI

Non bastava l'allarme siccità Rubato impianto di irrigazione

È una situazione drammatica quella che stanno vivendo gli agricoltori del territorio, che ai problemi causati dall'emergenza legata alla siccità, si trovano a dover combattere non solo contro atti vandalici o peggio ancora contro il racket, ma anche contro continui furti e danneggiamenti che colpiscono anche attrezzature per l'irrigazione. Non solo i turni di adacquamento si sono allungati e sia i pozzi del Consorzio di Bonifica che quelli privati sottopongono gli agricoltori a lunghe attese prima di poter ricevere un pò d'acqua così da alleviare la penuria idrica di cui soffrono non solo le colture



orticole e fruttifere, ma anche uliveti e vigneti. Purtroppo ad imperversare in campagna non sono solo i ladri d'auto o i

ricettori che provvedono a spogliare i mezzi di parti meccaniche e di carrozzeria, ci sono anche ladri generici che com-

piono furti di attrezzature presenti nei fondi agricoli, di quelle inamovibili, che non possono essere smontate e portate via. Le campagne restano terra di nessuno. Nei giorni scorsi, ad Andria in contrada "Papaluca", erano circa le ore 18 quando in un fondo che doveva ricevere dell'acqua per irrigare un vigneto, ignoti avevano rubato due testine di alluminio dell'idrante, messe nuove un paio di giorni prima. Per l'agricoltore non solo il danno subito del furto, di circa 400 euro, ma la beffa di non poter più irrigare e quindi di dover saltare il turno e rimettersi in coda per attendere una nuova possibilità di dare un pò

d'aiuto alle colture intensive che ormai letteralmente stanno patendo questo lungo caldo anomalo. Preoccupati sono anche i confinanti del proprietario che ha subito il furto delle due testine, che temono adesso di subire anche loro la stessa sorte. «Riuscire a dormire in città è diventata un'impresa: a questo punto dovremo fare i turni e recarci nottetempo in campagna per vigilare sulle nostre proprietà», fanno sapere con amarezza. Una triste prospettiva per molti degli agricoltori di Andria. E intanto si stanno approfondendo alcune particolari dell'incendio, di natura dolosa, che qualche giorno fa ha

mandato distrutti una decina di ettari di uliveto, in contrada Mastrottaviano, località poco distante dalla strada che porta alla Basilica della Madonna dei Miracoli. La scoperta è stata fatta a fine della scorsa settimana, anche se l'atto doloso è stato compiuto qualche giorno prima. Origine vandalica o peggio ancora potrebbe trattarsi del racket, che purtroppo nel nord barese non è una novità. Sono queste le ipotesi al vaglio degli inquirenti. Nel passato numerosi sono stati gli episodi legati alla criminalità organizzata che hanno visto danneggiati irrimediabilmente vigneti o appezzamenti di alberi da frutta o di ulivo. In due casi sono avvenuti dei furti di giovani piantoni appena messi a dimora, ma questa sarebbe la prima volta che viene appiccato un incendio su una superficie così estesa di uliveto, per giunta su un terreno arato solo da qualche giorno.

v.c.

Umbria

adv

Emergenza siccità: a Terni l'ordinanza anti-sprechi e la "strategia" del Consorzio



di Monica Di Lecce

5 Minuti di Lettura

adv

Martedì 5 Luglio 2022, 07:39

- -
 -
 -
- Per l'emergenza siccità scattano i razionamenti dell'acqua anche a Terni. Ieri il sindaco Latini ha firmato un'ordinanza con la quale dispone il divieto dal 24 giugno di usare l'acqua potabile per fini diversi da quelli domestici. Salate le sanzioni: da 25 a 500 euro.

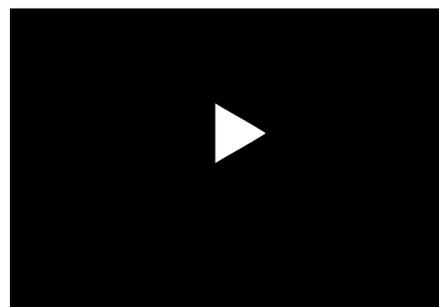
Parla di situazione critica anche il presidente del Consorzio di bonifica Tevere Nera, Massimo Manni.

«Da diversi mesi le precipitazioni sono sotto la media stagionale – dice Manni – e i temporali di qualche settimana fa non hanno risolto il problema. Quest'anno siamo stati costretti ad attivare gli impianti di irrigazione già dal 21 marzo, con un mese di anticipo rispetto alla normale programmazione». Secondo il presidente del consorzio di bonifica la situazione che si registra quest'anno ricorda in qualche maniera quella del 2002: «diminuiscono i millimetri di pioggia – spiega – e si accorcia anche il periodo della precipitazione».

Ormai non si tratta di eccezionalità ma di situazioni di siccità che si vanno consolidando nel tempo. Per questo occorrono interventi strutturali e di lungo periodo per consentire di fronteggiare l'emergenza.

Il Messaggero TV

Marmolada, Stefano Ardito: «A quell'ora era tardi per affrontare il ghiacciaio, ma non si possono imporre divieti»



«Visto l'andamento climatico di questi anni dobbiamo ragionare sulla realizzazione e sul potenziamento di sistemi di stoccaggio delle acque piovane – osserva Massimo Manni – per riutilizzarle durante i periodi di siccità. Come Consorzio stiamo lavorando sul potenziamento delle infrastrutture. Ora, anche con le possibilità offerte dal Pnrr, abbiamo in cantiere diversi progetti di rafforzamento della rete idrica tra le province di Terni e Viterbo. Il primo lotto prevede di coprire 450 ettari per arrivare in prospettiva a circa 3000 nel corso degli anni».

Nell'immediato, invece, il Consorzio Tevere-Nera è impegnato sugli invasi.

«Stiamo potenziando gli invasi di raccolta – spiega ancora il presidente – e abbiamo in progetto una ulteriore vasca di stoccaggio per l'impianto nel Tevere. Più in generale, stiamo lavorando a dei progetti per l'ampliamento degli ettari da irrigare».

Intanto sono stati completati il primo stralcio dei lavori di ammodernamento dell'impianto di distribuzione irriguo nel comprensorio del fiume Nera, nel tratto Terni-San Gemini-Narni, e il terzo tratto, nella zona Ponte Caldaro-Narni, che prevedeva la fornitura idrica di circa 80 ettari. Sempre per San Gemini il Consorzio ha ricevuto due finanziamenti dal Mipaaf per il ripristino integrale di due invasi esistenti, mentre nell'Orvietano, entro il 2023 è in programma la realizzazione di una nuova vasca di contenimento idrico di 30 mila metri cubi di capienza, tra Baschi e Castiglione in Teverina che completerà l'impianto di adduzione nel comprensorio umbro-laziale



Il maxi-incendio divampato alle 14, vigili del Fuoco faticano a domarlo

Della stessa sezione



Rapina violenta al Conad City di Arrone, chiuse le indagini: i banditi chiedono scusa al titolare ferito

di Nicoletta Gigli



Narni, incendio blocca il traffico ferroviario. A piedi oltre settecento pendolari.

di Francesca Tomassini



Meno chilometri e meno linee: tutti i tagli al trasporto urbano a Terni

di Paolo Grassi



"I giovani possono salvare il clima", anche il ternano Ferri Bontempi firma un libro a 6 mani sul riscaldamento globale

di Paolo Grassi



Terni, una panchina gialla al parco di viale Trento per sensibilizzare sulle malattie femminili

di Lucilla Piccioni

Per l'emergenza siccità scattano i razionamenti

dell'acqua anche a Terni. Ieri il sindaco Latini ha firmato un'ordinanza con la quale dispone il divieto dal 24 giugno di usare l'acqua potabile per fini diversi da quelli domestici. Salate le sanzioni: da 25 a 500 euro.

Parla di situazione critica anche il presidente del Consorzio di bonifica Tevere Nera, Massimo Manni.

«Da diversi mesi le precipitazioni sono sotto la media stagionale – dice Manni – e i temporali di qualche settimana fa non hanno risolto il problema. Quest'anno siamo stati costretti ad attivare gli impianti di irrigazione già dal 21 marzo, con un mese di anticipo rispetto alla normale programmazione». Secondo il presidente del consorzio di bonifica la situazione che si registra quest'anno ricorda in qualche maniera quella del 2002: «diminuiscono i millimetri di pioggia – spiega – e si accorcia anche il periodo della precipitazione».

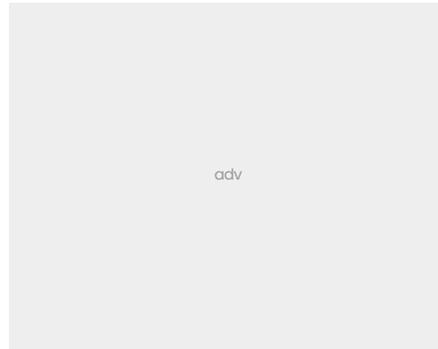
Ormai non si tratta di eccezionalità ma di situazioni di siccità che si vanno consolidando nel tempo. Per questo occorrono interventi strutturali e di lungo periodo per consentire di fronteggiare l'emergenza.

«Visto l'andamento climatico di questi anni dobbiamo ragionare sulla realizzazione e sul potenziamento di sistemi di stoccaggio delle acque piovane – osserva Massimo Manni – per riutilizzarle durante i periodi di siccità. Come Consorzio stiamo lavorando sul potenziamento delle infrastrutture. Ora, anche con le possibilità offerte dal Pnrr, abbiamo in cantiere diversi progetti di rafforzamento della rete idrica tra le province di Terni e Viterbo. Il primo lotto prevede di coprire 450 ettari per arrivare in prospettiva a circa 3000 nel corso degli anni».

Nell'immediato, invece, il Consorzio Tevere-Nera è impegnato sugli invasi.

«Stiamo potenziando gli invasi di raccolta – spiega ancora il presidente – e abbiamo in progetto una ulteriore vasca di stoccaggio per l'impianto nel Tevere. Più in generale, stiamo lavorando a dei progetti per l'ampliamento degli ettari da irrigare».

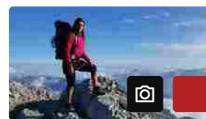
Intanto sono stati completati il primo stralcio dei lavori di ammodernamento dell'impianto di distribuzione irriguo nel comprensorio del fiume Nera, nel tratto Terni-San Gemini-Narni, e il terzo tratto, nella zona Ponte Caldaro-Narni, che prevedeva la fornitura idrica di circa 80 ettari. Sempre per San Gemini il Consorzio ha ricevuto due finanziamenti dal Mipaaf per il ripristino integrale di due invasi esistenti, mentre nell'Orvietano, entro il 2023 è in programma la realizzazione di una nuova vasca di contenimento idrico di 30 mila metri cubi di capienza, tra Baschi e Castiglione in Teverina che



LE PIÙ LETTE



Pascale e il mantenimento da Berlusconi: quanto guadagnò dalla separazione



IL RACCONTO
L'escursionista che stava per salire sulla Marmolada: «Ho rinunciato, il ghiaccio era pessimo»

di Maurizio Ferin



L'INCIDENTE
La disperazione dei soccorritori: «Cadaveri irriconoscibili, corpi straziati»

di Flaminia Savelli

Il MoltoFood



Quando la pietanza richiede pazienza, la trippa frita

completerà l'impianto di adduzione nel comprensorio umbro-laziale

«Siamo convinti che la siccità si può contrastare solo investendo nelle infrastrutture – conclude il presidente Manni – non a caso quei territori, come la Sardegna, che negli anni hanno effettuato una politica in questo senso, oggi si trovano in minore sofferenza rispetto agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cerca il tuo immobile all'asta

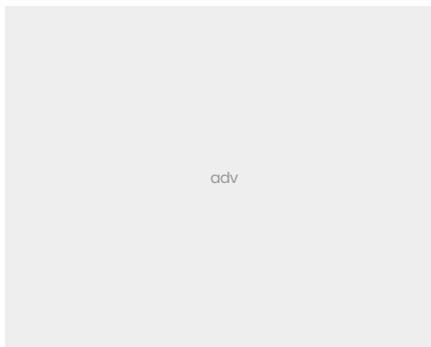
Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



SCOPRI LE OFFERTE DEI SUPERMERCATI



Notizie [Video](#)

Cerca in archivio

TV

NOTIZIE

VIDEO

VIGNETTE



[Prima pagina](#) | [Tutte I Sardegna](#) | [Alghero](#) | [Cronaca](#) | [Sport](#) | [Politica](#) | [Turismo](#) | [Cultura & Società](#) | [Ambiente & Territorio](#) | [Spettacolo](#) | [Economia](#) | [Salute](#)

alguer.it > notizie > olbia > politica > agricoltura > consorzio bonifica gallura: tris per marrone

Cor 7:33

Consorzio Bonifica Gallura: tris per Marrone

Marco Marrone riconfermato alla presidenza del Consorzio di Bonifica della Gallura, il quale può contare nella riconferma di tutto il Consiglio di amministrazione uscente composto da Giovanni Antonio Calvisi, Leonardo Muzzu, Gregorio Natalino Raspitzu e Giovanni Spanedda



OLBIA - Il Consorzio di Bonifica della Gallura può dare il via al terzo mandato consecutivo che porta la firma del presidente Marco Marrone il quale può contare nella riconferma di tutto il Consiglio di amministrazione uscente composto da Giovanni Antonio Calvisi, Leonardo Muzzu, Gregorio Natalino

Raspitzu e Giovanni Spanedda. Si sono tenute stamattina (4 luglio 2022) ad Arzachena, con le votazioni da parte del consiglio dei delegati eletto a marzo, le elezioni per il rinnovo dei vertici del consorzio di bonifica della Gallura, un passaggio importante, che dà il via, con continuità, a un nuovo quinquennio amministrativo.

Il consiglio dei delegati così come eletto a marzo, conta di cinque nuovi ingressi (Giuseppe Antonio Addis, Mario Casu, Francesco Antonio Carta, Alessandro Mura e Raimondo Carta) che lavoreranno a fianco dei colleghi Michele Filighdu, Pietro Asara, Giovanni Antonio Calvisi, Mario Azara, Giovanni Spanedda, Luciano Lina, Antonio Gavino Desteghene, Leonardo Muzzu, Natalino Gregorio Raspitzu che invece sono stati riconfermati. Marco Marrone nelle elezioni di marzo è stato il candidato consigliere più votato, e nelle elezioni di stamane, tenutesi dopo il via libera della Regione Sardegna arrivato con il decreto dell'assessorato all'Agricoltura per l'insediamento del Consiglio dei Delegati, con il supporto tecnico del direttore generale Giosuè Brundu, è stato votato da 12 delegati su 15.

«Sarà un quinquennio all'insegna delle opportunità del Pnrr - ha commentato -. Abbiamo investito in progettazione per somme superiori a 40 milioni di euro. Ovviamente la nostra attenzione rimane focalizzata sulle esigenze al mondo agricolo e del territorio, ancora di più in questo momento di emergenza idrica e siccità che interessa l'intero paese: siamo convinti che si debba continuare ad investire su nuovi approvvigionamenti idrici, per consentire maggiore sviluppo agricolo e agroalimentare con un occhio, vista la forte vocazione della Gallura, per il

ultim'ora video sondaggi

8:00	E' AFFONDATO LO YACHT IN FIAMME
7:33	CONSORZIO BONIFICA GALLURA: TRIS PER MARRONE
6:22	PESCATORI ALGHERESI: BASTA PAROLE, SERVONO FATTI
23:19	PATRIMONIO BOSCHIVO, CONTRIBUTI AI COMUNI SARDI
23:17	IL MAESTRO DAVIDE MARIANO IN CATTEDRALE AD ALGHERO
23:02	D/SGELO TRA PARCO E FORESTAS DA CONOCI
22:59	TURISMO, GIUGNO IN CRESCITA IN SARDEGNA
17:10	DISINFESTAZIONE AL PARCO LEPANTO CECCHINI
16:04	VIBES AND WAVES: BREAKBEAST A PORTO FERRO
15:01	PORTI: 10MLN PER RIQUALIFICAZIONE

- [Biglietti Grandi Eventi Alghero](#)



5 luglio
E' affondato lo yacht in fiamme



3 luglio
Riva 45 in fiamme ad Alghero

CO.BE.CA. srl
COMMERCIO E LAVORAZIONE CARNI

Una Tradizione che si Rinnova dal 1930

viva
ANDRIA

25.350

FANPAGE

37°C SERENO
OGGI MIN 24.5° MAX 35.5° AD ANDRIA

NOTIZIE DA ANDRIA
DIRETTORE ANTONIO QUINTO

f t a APP Cerca...



PATTO PER CONCILIARE, COMPETERE, INNOVARE

Family friendly

Partito Territoriale
per l'Occupazione
Nord-Barra/Oriente

HOME NOTIZIE SPORT RUBRICHE AGENDA IREPORT METEO VIDEO NECROLOGI AMMINISTRATIVE NOTIFICHE

SALDI
SUI PREZZI OUTLET
VIVI UN'ESTATE DA DOLCE VITA



SCOPRI DI PIÙ

La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

PUGLIA VILLAGE
LAND OF FASHION

TERRITORIO

Crisi idrica: servono nuovi invasi, 144 i litri consumati pro capite ad Andria giornalmente

Negli invasi artificiali per l'assenza di piogge mancano oltre 70 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità

ANDRIA - MARTEDÌ 5 LUGLIO 2022

13.45



Serve un piano invasi, con una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio che conservano l'acqua piovana per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, quando in Puglia si passa da 140 litri di acqua potabile erogata al giorno ad ogni cittadino a Barletta fino ai 207 litri a Brindisi. E' quanto afferma Coldiretti Puglia, sulla base dell'analisi dei dati Istat, secondo cui sono 167 i litri di acqua potabile pro capite erogati al giorno a Foggia, 144 ad Andria, 169 a Trani, 189 a Bari e a Taranto e 198 a Lecce.

Secondo Coldiretti va privilegiato il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali, con l'idea di "costruire" senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale bacini in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per ridistribuirla.

Bisogna ripartire dalle incompiute - aggiunge Coldiretti Puglia - come la diga del Pappadai in provincia di Taranto, un'opera idraulica mai utilizzata e di fatto abbandonata, utile a convogliare le acque del Sinni per 20 miliardi di litri di acqua da utilizzare per uso potabile e irriguo, che una volta ultimata andrebbe a servire l'Alto Salento, ancora oggi irrigato esclusivamente con pozzi e autobotti. La mancanza di una organica politica di bonifica e irrigazione - aggiunge la Coldiretti Puglia - comporta che lo stesso costo dell'acqua sia stato e continui ad essere caratterizzato da profonde



MALDARIZZI

SEGUI GLI
INCENTIVI

SCOPRI DI PIÙ

ANIMALI PIÙ SANI,
PADRONI PIÙ FELICI
UN MONDO MIGLIORE.

Joe Zampetti
Animali che passione

ingiustizie. Ma vanno anche rivisti gli accordi fatti con la Regione Basilicata, circa il ristoro del danno ambientale, e con la Regione Molise per la realizzazione di una condotta di 10 chilometri per drenare acqua dall'invaso del Liscione sul Biferno fino all'invaso di Occhito sul Fortore.

Per fare ciò è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale – sottolinea Coldiretti Puglia – velocizzando le autorizzazioni burocratiche come fatto, ad esempio, per il caso del Ponte Morandi a Genova. Solo in questo caso sarà possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini. La realizzazione di un'opera pubblica di importo superiore ai 10 milioni di euro, in Italia - ricorda Coldiretti Puglia su dati dell'ANBI - necessita mediamente di 11 anni, di cui 42 mesi per la progettazione, 60 mesi per la costruzione, 16 mesi per la gara d'appalto, 13 mesi per il collaudo.

La regione con il minimo afflusso meteorico è proprio la Puglia dove piove meno con 641,5 millimetri annui medi e mantiene anche il primato negativo – aggiunge Coldiretti Puglia – della disponibilità annua media di risorsa pro capite con soli 1000 metri cubi, meno della metà della disponibilità annua pro capite media nazionale stimata in 2330 metri cubi.

Negli invasi artificiali per l'assenza di piogge mancano oltre 70 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI Nazionale, ma a preoccupare – denuncia Coldiretti Puglia - è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come il grano e gli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. A causa della siccità si registra un calo del 30% delle rese per il grano e l'avena, del 25% per i legumi, ma si assiste anche alla maturazione contemporanea delle diverse varietà di frutta e ortaggi, dove le primizie e le varietà tardive sono maturate praticamente assieme, invadendo il mercato che non riesce ad assorbire le produzioni. Ma gli effetti sono evidenti anche sul settore olivicolo – dice Coldiretti Puglia - con il caldo durante la fioritura e la siccità che hanno compromesso l'allegagione, con una stima di un calo sensibile della produzione di olive del 40% in Puglia.

A risentire è tutto il settore agricolo nel 2022 divenuto rovente – afferma Coldiretti Puglia – con la frutta e la verdura in campo bruciate dal solleone e i frequenti incendi in Salento e nel foggiano. Stanno soffrendo il caldo gli animali nelle stalle – spiega Coldiretti Puglia - dove le mucche per lo stress delle alte temperature stanno producendo fino al 30% circa di latte in meno rispetto ai periodi normali, mentre il calo delle rese hanno ridotto la produzione dell'alimentazione degli animali, come orzo e piselli proteici.

I costi sono schizzati alle stelle per l'irrigazione di soccorso e per la necessità di gasolio – aggiunge Coldiretti Puglia - per tirare l'acqua dai pozzi, azionare trattori e mietitrebbie per raccogliere il grano e per tenere in funzione h24 ventilatori e doccette refrigeranti nelle stalle per aiutare le mucche a sopportare meglio la calura. Una situazione che fa salire ben oltre i 100 milioni di euro il conto dei danni provocati nel 2022 all'agricoltura pugliese – conclude Coldiretti Puglia - per il caldo e la siccità soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti con le avversità da sole e scottature dei prodotti agricoli che non sono più assicurabili.

COMUNI	ACQUA POTABILE PER I PUGLIESI NELLE CITTA'	
	Acqua erogata per usi autorizzati	
	Volume (migliaia metri cubi)	Pro capite al giorno (litri)
Foggia	9.103	167
Andria	5.154	144
Barletta	4.760	140
Trani	3.412	169
Bari	21.906	189
Taranto	11.793	169
Brindisi	6.380	207



PIÙ LETTI QUESTA SETTIMANA



MERCOLEDÌ 29 GIUGNO
Sequestro di beni per 360mila euro a società di vigilanza privata della Bat



GIOVEDÌ 30 GIUGNO
Auto rubata cannibalizzata scoperta nelle campagne di Andria



SABATO 2 LUGLIO
Ronn Moss, il bellissimo Ridge di "Beautiful" ad Andria a lezione di dialetto



GIOVEDÌ 30 GIUGNO
Malore in via Bovio: uomo sviene davanti alla farmacia "Tammaccaro"



SABATO 2 LUGLIO
Uomo trovato morto in via Piero della Francesca ad Andria



VENERDÌ 1 LUGLIO
Ben 340 occasioni di lavoro nella provincia Bat

[Registrati](#) [Entra](#)



Direttore responsabile Luigi Longo

Questo portale giornalistico è dedicato a Luigi Mamone

[HOME](#) [CALABRIA](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [POLITICA](#) [INTERESSI](#) [BLOG](#)

Messaggio promozionale

Per la tua pubblicità su Approdo Calabria, chiama allo 0966611303 oppure 3403827450 - Costi vantaggiosi per tutte le esigenze

DIAMO LUCE AL TUO FUTURO

StudioSi il prestito per costruire il domani che hai sempre sognato.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

PanTaverna
 Dolce Natalizio
 100% Olio Extra Vergine di oliva

CALABRIA

Molinaro, Nel Nord Italia l'Agricoltura è a secco, in Calabria per "solidarietà" buttiamo l'acqua a mare!

In Calabria, territorio ricco d'acqua, potremmo essere un'isola felice grazie alle scelte di un secolo fa con la realizzazione dei Laghi Silani e le grandi opere infrastrutturali dell'ex Cassa per il Mezzogiorno



In Calabria, territorio ricco d'acqua, potremmo essere un'isola felice grazie alle scelte di un secolo fa con la realizzazione dei Laghi Silani e le grandi opere infrastrutturali dell' ex Cassa per il Mezzogiorno che per fortuna, negli ultimi dieci anni, hanno preso in carico gli Agricoltori gestendo i Consorzi di Bonifica. Nei Dipartimenti Regionali di competenza, forse per il possesso di una previsione meteorologica segreta, guardano con indifferenza e mostrano quasi fastidio alle sollecitazioni dei Consorzi di Bonifica sui rischi economici e di ordine pubblico. Nessuna reazione preventiva del Dipartimento Agricoltura all'esigenza nazionale di dichiarare lo stato di emergenza, silenzio assoluto sul focolaio di protesta ad Isola Capo Rizzuto per lo scarso livello della vasca Sant'Anna e all'appello del Consorzio di Trebisacce sull'impossibilità di garantire l'irrigazione se lasciati soli. I Consorzi di Bonifica, unici gestori dell'acqua per l'irrigazione, sono lasciati soli e senza "armi" nelle guerre dell'acqua, contro Multinazionali che pagano il prezioso "oro blu" due soldi. Sono altresì a mani nude sul "fronte", lungo migliaia km, di infrastrutture obsolete. La Calabria produttiva non può ricevere queste colpevoli disattenzioni .

[Tweet](#)

[Salva](#)

L'AFFONDO



di **Luigi Longo**

- Genova, 130 dalla nascita del Psi. Bobo
- Cardiologia Polistena, i tre medici
- Lotta al covid-19, anche vaccinati

LA LANTERNA DI DIOGENE



di **Giuseppe Larosa**

- La polemica. A Taurianova la Città
- Una zebra a Po... listena, a spasso per le
- Ancora Co.co.co assunti al Consiglio

LO SPORTELLINO DEI DIRITTI



di **Giovanni D'agata**

- COVID-19: stop al carcere per il
- Covid, rifiuta di indossare la mascherina:
- Aumentano gli atti vandalici in Italia,

SPARO A ZERO



di **Giovanni Cardona**

- I divini requiranti
- Elogio all'indigenza culturale
- Habemus Papam

AUDIOPRESS

AUDIOPRESS - AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE

AUDIOPRESS - AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE, DAL 1984

HOME ABBONAMENTI CHI SIAMO CONTATTI LAVORA CON NOI PREMIUM SERVIZI

“Ok per lo stato di emergenza ma il maltempo aggiunge altri danni all'agricoltura”

5 Luglio 2022 admin piemonte 0



Alberi abbattuti, interi frutteti sradicati e tetti scoperchiati sono gli effetti della perturbazione che ieri ha improvvisamente interrotto l'afa e la siccità delle ultime settimane nella Granda, con grandine e violente raffiche di vento che hanno colpito soprattutto il Monregalese e il Cebano. È il bilancio che traccia **Coldiretti Cuneo** dopo l'ultima ondata di maltempo in un'estate di **gravissima siccità**, a poche ore dal via libera del Consiglio dei Ministri allo stato di emergenza per siccità in **Piemonte** e in altre quattro Regioni.

La siccità degli ultimi mesi, secondo stime di Coldiretti Cuneo, ha già provocato danni per oltre 350 milioni di euro all'agricoltura cuneese: fondamentale, dunque, il riconoscimento dello stato di emergenza che Coldiretti aveva già sollecitato e che darà al Piemonte 7,6 milioni di euro per le opere di somma urgenza.

Nel frattempo, il maltempo somma danni ai danni: la siccità di quest'estate è interrotta da eventi estremi che si manifestano con sempre maggiore frequenza, indice del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione. Nel Monregalese,

ARTICOLI RECENTI

VOLPIANO – Patronale: volontà e impegno dei volontari più forti dei maltempo

TORINO – In fin di vita si sposa in terapia intensiva e arriva il regalo più bello: un cuore per il trapianto (FOTO)

“Ok per lo stato di emergenza ma il maltempo aggiunge altri danni all'agricoltura”

Circolavano senza essere assicurate, a Boves sequestrate 5 auto in un mese

Torino, il processo all'ex moglie di mister Max Allegri rinviato a settembre: ha chiesto il rito abbreviato

META

Accedi

Feed dei contenuti

Feed dei commenti

WordPress.org

TAG

BIELLA

CARABINIERI

CHIVASSO

CIRCOSCRIZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

CRONACA

CULTURA

DE MURO

DI MAIO

ECONOMIA

ESTERI

ESTERO

EUROPA

FINANZA

FINANZIERI

GDF

GIAVENO

GUARDIA DI FINANZA

IN EVIDENZA

ITALPRESS

M5S

nel Cebano e nell'Albese – riferisce Coldiretti Cuneo – il maltempo di ieri pomeriggio non ha cambiato la situazione siccità, anzi ha aggravato la stima dei danni con la grandine che si è abbattuta sui frutteti pronti alle raccolte e bufere di vento che hanno scoperchiato tetti e abbattuto alberi nelle campagne e nei centri abitati.

La pioggia – spiegano i tecnici di Coldiretti – per essere di sollievo alla siccità deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, ancor più quando portatori di grandine, provocano danni ingenti con i terreni aridi che non riescono ad assorbire l'acqua che si allontana velocemente provocando frane e smottamenti.

“A fronte di questa situazione, l'esigenza è quella di accelerare sulla realizzazione di un piano per i bacini di accumulo, poiché solo in questo modo riusciremo a garantirci stabilmente in futuro le riserve idriche necessarie” dichiara **Enrico Nada, Presidente** di Coldiretti Cuneo.

“Con l'ANBI, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato, a livello nazionale, un progetto per la realizzazione di una rete di laghetti per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana. Si tratta di 6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura. Ma per fare ciò è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale, velocizzando le autorizzazioni burocratiche. Solo in questo caso sarà possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini” spiega il Direttore di Coldiretti Cuneo **Fabiano Porcu**.

“L'emergenza siccità si aggiunge ai rincari delle materie prime che stanno mettendo in ginocchio la nostra agricoltura – evidenzia il Presidente Nada – con aumenti record che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio. Per cercare di contrastare l'aumento dei costi di produzione bisogna lavorare fin da subito sugli accordi di filiera che sono uno strumento indispensabile per la valorizzazione delle produzioni nazionali e per un'equa distribuzione del valore lungo la catena di produzione”.



« PREVIOUS

Circolavano senza essere assicurate, a Boves sequestrate 5 auto in un mese

NEXT »

TORINO – In fin di vita si sposa in terapia intensiva e arriva il regalo più bello: un cuore per il trapianto (FOTO)



- MATTEO SALVINI
- MINISTERO
- MINISTERO DEGLI ESTERI
- MINISTERO ESTERI
- MINISTRO DEGLI ESTERI
- MINISTRO ESTERI
- MOVIMENTO 5 STELLE
- PARLAMENTO
- PIEMONTE
- POLITICA
- POLIZIA
- POLIZIA DI STATO
- PS
- REGIONE PIEMONTE
- RETE7
- RETESETTE
- SALUTE
- SALVINI
- SPORT
- TOPNEWS
- TOP NEWS
- TORINO
- TROVALIBRI
- VIDEO

AUDIOPRESS S.R.L.

P. IVA 05270430019 – C.C.I.A.A. Torino 697210 – Trib. Torino 3405/84

[Cookie Policy](#) - [Privacy Policy](#)

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok Privacy policy

Infrastrutture idriche insufficienti in Sicilia, l'acqua c'è ma le campagne restano a secco

AGRICOLTORI PREOCCUPATI, COLDIRETTI SICILIA HA ANNUNCIATO LA MOBILITAZIONE



di Redazione | 05/07/2022



[Attiva ora le notifiche su Messenger](#) 

In questa torrida estate in cui l'Italia deve fare **i conti con la siccità**, e gli agricoltori lanciano l'ennesimo grido d'allarme, in Sicilia l'acqua per irrigare c'è. I 25 invasi dell'Isola, superano 95 milioni di metri cubi di acqua, la quantità dello stesso periodo (giugno) dello scorso anno: 572 milioni contro 477, secondo gli ultimi dati diffusi dal Distretto idrografico della Regione e riportati dal Giornale di Sicilia.



[Leggi Anche:](#)

Siccità e crisi idrica, Musumeci convoca un vertice per la situazione siciliana

Nessuna emergenza per la stagione estiva ma restano le criticità



dovute alle infrastrutture idriche

Per la stagione estiva siciliana non ci dovrebbero essere emergenze, ma restano le criticità.

Superano oltre i 60 milioni di metri cubi di acqua [le grandi dighe \(Poma, Pozzillo, Rosamarina\)](#) ma sono i dati relativi alle infrastrutture idriche e agli acquedotti colabrodo a destare preoccupazione: le perdite d'acqua immessa nella rete ammontano ad oltre il 40 per cento.

Gli agricoltori, fortemente amareggiati, si sono rivolti a Coldiretti Sicilia che ha annunciato una mobilitazione regionale "perché l'acqua torni ad essere un bene amministrato in modo adeguato, e non con strutture come i Consorzi (di bonifica, ndr), che di fatto bloccano l'irrigazione".

I problemi dei Consorzi di bonifica e degli agricoltori

Con le temperature elevatissime di questi giorni l'irrigazione delle campagne coltivate è assolutamente necessaria. Ma per gli agricoltori avere l'acqua non è facile. Come si legge ancora sul Giornale di Sicilia, sono costretti a lunghe trafale per prenotare i turni di irrigazione, che spesso vengono compilati a penna e devono presentarsi fisicamente negli uffici consortili.

La mini riforma dei due Consorzi di bonifica (orientale e occidentale) sinora non ha dato i risultati sperati: i progetti per i fondi del Pnrr presentati mesi fa sono stati bocciati.

La superficie siciliana servita da opere di irrigazione è di 168.824 ettari di cui oltre 25.000 a cielo aperto e circa 143 mila a pressione. Superfici importanti alle quali è necessario garantire l'acqua.

Musumeci: "Nessun allarme ma restano criticità del passato"

La Sicilia si deve preoccupare? Secondo il presidente della Regione siciliana, Nello [Musumeci](#), [la situazione è sotto controllo](#), "rispetto alla condizione delle regioni del Nord". Lo ha detto il 29 giugno nel corso di una puntata di Casa Minutella. Parlando di siccità, Musumeci ha spiegato che "non siamo nella stessa situazione delle regioni del Nord", anche se resta "la criticità che abbiamo sempre conosciuto negli anni passati".



Leggi Anche:

[In Sicilia invasi pieni ma criticità per caldo e distribuzione, vertice alla Regione](#)

Verifiche sulle dighe

Cosa sta facendo il governo regionale per evitare che la situazione si aggravi? "Abbiamo fatto una verifica anche della quantità di acque che conservano le nostre dighe e ricordo che abbiamo finanziato centinaia di serbatoi di vasche aziendali. Purtroppo, la nostra acqua piovana nel passato non è stata mai sufficientemente utilizzata, conservata e quindi utilizziamo solo l'11 per 100 dell'acqua che arriva dal cielo".

Gli investimenti programmati dal governo



SIRACUSA



Bancarotta Sai 8, colpo di scena al processo, giudice è incompatibile

Buttanissima
Il giornale dell'irriverenza Sicilia



Covid, l'allarme dei farmacisti: triplicati i tamponi fai-da-te

Musumeci ha indicato i numeri degli interventi effettuati: “Abbiamo già impegnato 40 milioni di euro e nel frattempo abbiamo avviato la procedura per pulire, togliere i fanghi dalle dighe, cosa che non si faceva da almeno 40 o 50 anni”. Inoltre, “abbiamo riqualificato e stiamo riqualificando alcuni tratti della rete dei consorzi di bonifica. Abbiamo già concesso 17 milioni di euro. Con le risorse nazionali abbiamo presentato e ottenuto il finanziamento di altri progetti per 130 milioni di euro. Già stanno partendo i lavori per la nuova rete idrica della città di Agrigento. E stesso intervento pensiamo di fare per le altre città dove purtroppo l’acqua si perde ed è tanta quella che si perde. Ma sono vent’anni, trent’anni, che nessuno si era occupato di questo intervento. Quindi le misure ci sono, sono a breve, media e a lunga scadenza”.

Il vertice alla Regione

Il volume dell’acqua negli invasi in Sicilia quest’anno dunque non desta per ora preoccupazione, ma bisogna intervenire per rispondere alle legittime richieste degli agricoltori, alle prese con i gravi problemi legati alle alte temperature e alle disfunzioni delle reti di distribuzione irrigua. La riunione convocata il 24 giugno dal governatore siciliano, a Palazzo Orlean, a Palermo, è servita a fare il punto sulla situazione dell’approvvigionamento idrico nell’Isola, anche alla luce dello stato di siccità che allarma le regioni del Nord Italia e che induce a non abbassare la guardia.

All’incontro hanno preso parte gli assessori regionali all’Agricoltura, Toni Scilla, e al Territorio, Toto Cordaro, i direttori dei dipartimenti regionali dell’Ambiente, dell’Agricoltura e dell’Acqua e dei rifiuti, il segretario generale dell’Autorità di bacino, i vertici dei due Consorzi di bonifica, il direttore della Struttura contro il dissesto idrogeologico e il capo della Protezione civile regionale. Sulla base dei dati in possesso della Regione, non esistono in questo momento condizioni di emergenza, ci sono però delle criticità di carattere contingente, legate ai cambiamenti climatici e alle alte temperature, e di ordine strutturale, riguardo alle reti di distribuzione, sulle quali bisogna intervenire e per le quali si è deciso d’interessare il governo nazionale. Tutti i partecipanti al vertice hanno concordato sulla necessità che il Parlamento regionali approvi velocemente la riforma definitiva dei Consorzi di bonifica.

Articoli correlati

- Siccità, “in Sicilia nessun allarme ma restano criticità del passato”

Trapani

Ponteggio non sicuro e lavoratori non formati, scatta maxi sanzione a imprese edili

Siracusa

Bancarotta Sai 8, colpo di scena al processo, giudice è incompatibile

#acqua in sicilia

#acquedotti colabrodo

#campagne a secco

#coldiretti sicilia

#consorzi di bonifica

#dighe

#distretto idrografico regione

#invasi

#irrigazione

#siccità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

B Territori

martedì, 05 luglio 2022

 /// BRESCIA /// HINTERLAND /// BASSA /// VALTROMPIA /// VALSABBIA /// VALCAMONICA
 /// SEBINO-FRANCIACORTA /// GARDA

Brescia

Siccità, subito 9 milioni per la crisi in Lombardia

di Luciano Scarpetta

05 luglio 2022



L'agricoltura sta pagando un prezzo altissimo alla grave crisi idrica di questo periodo. L'acqua del Garda al centro anche di trattative serrate (SCARPETTAL)

Trentasei milioni e mezzo da destinare a 5 regioni piegate dalla siccità. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo Stato di emergenza per le regioni più colpite dalla grande sete: 10,9 milioni andranno all'Emilia Romagna, 4,2 milioni al Friuli Venezia Giulia, 9 milioni alla Lombardia, 7,6 milioni al Piemonte e 4,8 milioni Veneto. Con ormai settimane di caldo record, l'agricoltura al collasso e i fiumi a secco, il Governo ha dunque dato il via libera allo stato di emergenza in vista di un decreto ad hoc con la nomina di un commissario straordinario e l'avvio delle prime procedure per contrastare la siccità in Italia. Stando ai dati forniti da Coldiretti, infatti, sono circa 270 mila le aziende agricole che si trovano nelle regioni interessate dallo stato di emergenza: «Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro», spiega l'associazione che rilancia il progetto, realizzato insieme

con l'associazione nazionale delle bonifiche, per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. «Ma per fare ciò -dice il presidente Ettore Prandini - è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale». Dalla Confederazione degli agricoltori, poi, arriva l'invito a «lavorare su soluzioni di lungo periodo per uscire dalla logica emergenziale». E sul commissario l'auspicio è quello che che «venga scelta una persona che conosca da vicino i problemi della rete idrica italiana, così come quelli dell'agricoltura, e che gli interventi straordinari possano dare sollievo all'Italia». «Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per siccità per Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte. Le Regioni finora hanno fatto un ottimo lavoro e il confronto in Conferenza va avanti, ma questa crisi idrica impone un intervento nazionale - dice invece il ministro Mariastella Gelmini - . Abbiamo il dovere di affrontare la mancanza di acqua con grande realismo, evitando di alimentare nuove divisioni tra territori o tra interessi diversi. Servono soluzioni immediate, a partire dalla priorità di garantire acqua potabile a tutti i cittadini, senza dimenticare però il comparto agricolo. Abbiamo il dovere di salvaguardare i raccolti, le aziende, i sacrifici di una vita di tanti agricoltori e produttori italiani. La carenza idrica di queste ultime settimane, inoltre, non ha fatto altro che esacerbare una situazione già piuttosto critica nel nostro Paese: da decenni non vengono realizzati nuovi invasi e dighe, facciamo i conti con infrastrutture obsolete o acquedotti colabrodo. Cogliamo quindi l'opportunità del Pnrr anche per affrontare il tema della gestione dell'acqua in modo strutturale: nel Piano sono previsti 2 miliardi e 800 milioni di euro per interventi al sistema di distribuzione delle acque, per la riparazione e l'ammodernamento delle reti idriche, ma anche investimenti sui sistemi irrigui per garantire all'agroalimentare una maggiore e più costante disponibilità di acqua. Sarà fondamentale dotarsi di un sistema avanzato di monitoraggio e previsione, utile per mitigare e gestire meglio il rischio idrogeologico». Giorni decisivi dunque mentre sale l'attesa nel comprensorio benacense per l'incontro di venerdì alla Comunità del Garda incentrato sulla «crisi idrica più grave degli ultimi 70 anni» e di riflesso la questione dei livelli del lago di Garda e i bassi livelli idrici del fiume Po. Commissario o non commissario per l'emergenza idrica il tavolo di lavoro si svolgerà comunque. Lui ed il suo staff dovranno del resto affrontare in primis le cause strutturali della grande sete, partendo dalle infrastrutture vecchie di quasi un secolo alla cattiva manutenzione dei bacini e della rete affidata ai concessionari. Qui la dispersione idrica attualmente è superiore al 30 per cento, mentre in altri paesi Ue è appena del 5-6%. «La nostra priorità – spiega il segretario generale della Comunità del Garda Pierluccio Ceresa – è definire collegialmente un piano di azione in vista dei prossimi, difficili mesi. Il lago di Garda è una delle realtà idriche più importanti dell'Italia settentrionale e lo scopo è evitare una guerra tra i territori. Non c'è un ordine del giorno definito. Quello che noi gardesani possiamo dire è che il cambiamento climatico è già in atto e quindi è necessario prevedere da subito azioni di prevenzione che devono convergere sul maggior risparmio della risorsa idrica, anche in ambito agricolo. Eliminando, giusto per citare il primo esempio, gli inaffi a scorrimento che comportano molta dispersione di acqua. E ancora: creare bacini di accumulo, invasi per immagazzinare acqua nei momenti di piena. E non da meno, rivedere se possibile anche le colture, meno idrovore e bisognose di acqua. Valutare alla resa dei conti tutta una serie di misure adeguate per la prevenzione di stagioni e situazioni come queste che coinvolgono il lago». Il recente studio Eulakes finanziato dal Programma Central Europe (fondi Erdf) con la Comunità del Garda capofila del progetto, incentrato su quattro dei più importanti laghi d'Europa, il lago di Garda, il lago Neusiedl (A), il lago Balaton (H) e il lago Charzykowskie (PL), ha delineato un quadro di cambiamento che verso la fine del secolo porterà alla variazione dei parametri ambientali con aumenti medi delle temperature in estate dai 3 ai 5 gradi e riduzioni delle precipitazioni dal 35% al 45%. Organizzato da oltre un mese, l'incontro è stato rimandato di 15 giorni proprio per gli impegni emergenziali sul fiume più lungo d'Italia del segretario generale dell'autorità di bacino del Po, Meuccio Berselli. •

© Riproduzione riservata

Brescia

Athesis New Job - BSO

Cancelled ArnoneNews

di Matilde Maisto

Please set up your API key!

To search type ar



Bollettino delle Acque della Campania

PUBLISHED LUGLIO 5, 2022 COMMENTS 0

n. 26 del 5 Luglio 2022

“Livelli dei Corsi d'acqua e Volumi degli Invasi”

Condizione di Siccità si consolida sul bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno

Bacino del Sele in recupero, ma sempre a rischio, in calo gli invasi del Cilento e il lago di Conza

In **Campania**, nella giornata del **4 luglio 2022** rispetto al 27 giugno scorsi registrano **15 incrementi** dei **livelli idrometrici**, **13 cali** ed **una invarianza** nelle **29 stazioni di riferimento** poste lungo i **fiumi**. I **valori** delle **foci** sono stati **condizionati** da **marea crescente prossima al picco di alta** e da **mare quasi calmo**. Rispetto a **7 giorni fa**, i livelli idrometrici dei fiumi **Garigliano, Volturno, Sarno e Sele** appaiono **contrastati**. Rispetto al **quadriennio precedente**, su **Garigliano, Volturno e Sele** si apprezzano in questa giornata **5 stazioni idrometriche** su **otto** con **valori inferiori** alle **medie del periodo di riferimento** e con **tendenze contrastanti** per il **Garigliano**, in **peggioramento** per il **Volturno** e in **miglioramento** per il **Sele**, mentre si segnalano in **deciso**

CATEGORIE

Categorie

Seleziona una categ

ARTICOLI RECENTI

calo i volumi dei bacini del Cilento e del lago di Conza della Campania. Pertanto, la **condizione di siccità si consolida** nel **bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno**, mentre **permane** una situazione di **rischio** in quello del **Sele**. E' quanto emerge dall'indagine settimanale dell'**Unione regionale Consorzi gestione e tutela del Territorio e Acque Irrigue della Campania (Anbi Campania)** che compila il presente bollettino interno, contenente i **livelli idrometrici** raggiunti dai principali corsi d'acqua nei punti specificati (Fonte: **Regione Campania, Centro Funzionale Protezione Civile**) ed i volumi idrici presenti nei principali invasi gestiti dai **Consorzi di bonifica** della regione e - per il **lago di Conza** - dall'**Ente per l'irrigazione della Puglia Lucania e Irpinia**.

Il **Garigliano** ieri rispetto al **27 giugno 2022** mentre **Cassino** registra una **diminuzione di 3 centimetri**, a **Sessa Aurunca** presenta un **incremento del livello di 17 cm**. Nel **confronto con i dati idrometrici medi del quadriennio 2018 - 2021** si evidenziano: un **deficit di 7 cm**, a **Cassino (in aumento su 7 giorni fa)** e un valore **inferiore di 32 cm**, al dato medio del periodo di riferimento a **Sessa Aurunca (deficit in diminuzione rispetto a 7 giorni fa)**.

Il **Volturno** rispetto al **27 giugno** è da considerarsi parimenti **contrastato**: con **diminuzioni in bassa valle** a fronte di una **tenuta dei volumi** provenienti dall'**alta valle in Molise** e una diminuzione di quelli provenienti dalla valle del **Calore Irpino**. Ad **Amorosi** si registra una **diminuzione di 9 cm**, e in questa stazione il **livello del fiume è inferiore di 4 centimetri** alla **media dell'ultimo quadriennio (deficit in aumento)**. A **Capua** si registra una **diminuzione (-45 cm.)**, che porta il maggiore fiume meridionale a **112 centimetri sotto lo zero idrometrico**, con **diga traversa chiusa a monte** della città. Il **Volturno** a **Capua** raggiunge un **livello idrometrico inferiore di 32,5 cm**, rispetto alla **media del quadriennio 2018-2021 invertendo in negativo la tendenza di una settimana fa**.

Il fiume **Sele** presenta rispetto a 7 giorni fa, a valle della **diga traversa di Persano** la **diminuzione di Albanella (-8 cm)** che porta il livello a **19 cm** sullo **zero idrometrico**. Rispetto ai **valori medi 2018-2021**, il Sele presenta **livelli idrometrici inferiori di 8,5 cm**, rispetto al quadriennio precedente ad **Albanella (dato in netto miglioramento rispetto a 7 giorni fa)**, mentre raggiunge un valore **maggiore di 8,5 cm**, a **Contursi: positivo** e in **miglioramento** rispetto al **27 giugno**.

Per quanto riguarda gli **invasi**, quello sotteso alla diga di **Piano della Rocca** su fiume **Alento** appare **in calo su 7 giorni fa** a circa **14,5 milioni di metri³** e contiene il **58%** della sua **capacità** e con un **volume inferiore dell'18,74%** rispetto ad un anno fa. I volumi dell'invaso di **Conza della Campania** - aggiornati dall'**Eipli il 4 luglio scorso** - risultano **in diminuzione di oltre 2,7 milioni di metri cubi** sul **20 giugno** e con circa **40,3 milioni di metri³** esso presenta un **volume invasato inferiore** a quello dello **scorso anno** di **3.365.925 m³**.

Livelli idrometrici in centimetri sopra (+) o sotto (-) lo zero idrometrico alle ore 12:00 del 4 Luglio 2022. In parentesi è segnata la tendenza (+ o -) settimanale in centimetri rispetto alla misurazione precedente

Bacino del fiume		
Alento		
Fiumi	Idrometri	Livelli e tendenza sul 27 Giugno 2022
Alento	Omignano	+76 (+7)
Alento	Casalvelino	+58 (-3)
Bacino del fiume		
Sele		
Fiumi	Idrometri	Livelli e tendenza sul 27 Giugno 2022

BUON MARTEDI'
Bollettino delle Acque della Campania
IL SANTO di oggi 5 luglio - Sant' Antonio Maria Zaccaria
PRONTI PER LE FINALI DEL PRESTIGIOSO JE SO PAZZO MUSIC FESTIVAL Pomigliano,
RinascitaFest - E Zezi in Concerto e Teatro

Migliori Ebook Reader
Libri da leggere nella vita (almeno una volta)
I libri più letti di sempre, nonché i più belli e venduti di sempre
Romanzi Storici, i migliori libri e romanzi storici da leggere
Farmacia Online con i prezzi più bassi





Prima Pagina Lettere in Redazione Comunicati Stampa Rubriche WebTV Vetrina Cronisti di Classe
Cronaca Politica Ambiente Cultura Sport Provincia Eventi...Amo!

Home > [Provincia](#)

DOMANI... OGGI È QUI
LICEO GAROFANO CAPUA

GC Falco
Via Giulio Cesare Falco, 1
CAP 81043 CAPUA
+39 0823 622744 - Capua
+39 0823 1876759 - Grazzanise

Istituto Tecnico Economico Tecnologico "FEDERICO II"
SETTORE TECNOLOGICO
Grafica e Comunicazione, Trasporti e Logistica,
Costruzione Ambiente Territorio, Sanità e l'Assistenza
Sociale, Architettura e Ambiente

Condizione di Siccità si consolida sul bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno

Martedì 05 Luglio 2022 07:57 | Scritto da redazione Capuaonline



In Campania, nella giornata del 4 luglio 2022 rispetto al 27 giugno scorso si registrano 15 incrementi dei livelli idrometrici, 13 cali ed una invarianza nelle 29 stazioni di riferimento poste lungo i fiumi. I valori delle foci sono stati condizionati da marea crescente prossima al picco di alta e da mare quasi calmo. Rispetto a 7 giorni fa, i livelli idrometrici dei fiumi

Garigliano, Volturno, Sarno e Sele appaiono contrastati. Rispetto al quadriennio precedente, su Garigliano, Volturno e Sele si apprezzano in questa giornata 5 stazioni idrometriche su otto con valori inferiori alle medie del periodo di riferimento e con tendenze contrastanti per il Garigliano, in peggioramento per il Volturno e in miglioramento per il Sele, mentre si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento e del lago di Conza della Campania. Pertanto, la condizione di siccità si consolida nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, mentre permane una situazione di rischio in quello del Sele. E' quanto emerge dall'indagine settimanale dell'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del Territorio e Acque Irrigue

Largo Porta Napoli, 2
Capua
☎ 0823.961483

studio dentistico
dot. Gaetano Caputo

Studio Legale Brogna

Studio di Capua
Via Villa Vella, 2
81043 Capua (CE)
Tel. +39 0823 622870
Fax +39 0823 620936

Studio di Milano
Viale Kennedy, 26
20097 S. Donato Milanese
Tel. 02/36558537

info@studiodilegalebrogna.it

AB ASSICURAZIONI
FINANZIAMENTI
AGENZIA BUCCIONE

CAF - PATRONATO
☎ 0823 962801 349 9058094
VIA FUORI PORTA ROMA N°126 CAPUA

"Cronisti di Classe" Concorso di Giornalismo

FESTA DI SAN SALVATORE: TRADIZIONALE PROCESSIONE, GIANESE E NON

Capuaonline.com utilizza i cookie per migliorare la vostra esperienza sul sito. I Cookie essenziali impiegati per il funzionamento del sito sono stati già impostati. Per saperne di più sui cookie che utilizziamo e come eliminarli, vedere la nostra [policy sulla privacy](#).

Accetto i cookie da questo sito.

Accetto

CORVINO
FARMACIA

DAL 13 GIUGNO AL 6 AGOSTO 11ª EDIZIONE
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:30 alle 16:30
Per bambini dai 5 ai 13 anni

JAMPOESTIVO
ASD OLIMPIA SPORT

info 334 6235939
www.olimpiasportascl.org

della Campania (Anbi Campania) che compila il presente bollettino interno, contenente i livelli idrometrici raggiunti dai principali corsi d'acqua nei punti specificati (Fonte: Regione Campania, Centro Funzionale Protezione Civile) ed i volumi idrici presenti nei principali invasi gestiti dai Consorzi di bonifica della regione e - per il lago di Conza - dall'Ente per l'irrigazione della Puglia Lucania e Irpinia.

Il Garigliano ieri rispetto al 27 giugno 2022 mentre a Cassino registra una diminuzione di 3 centimetri, a Sessa Aurunca presenta un incremento del livello di 17 cm. Nel confronto con i dati idrometrici medi del quadriennio 2018 - 2021 si evidenziano: un deficit di 7 cm. a Cassino (in aumento su 7 giorni fa) e un valore inferiore di 32 cm. al dato medio del periodo di riferimento a Sessa Aurunca (deficit in diminuzione rispetto a 7 giorni fa).

Il Volturno rispetto al 27 giugno è da considerarsi parimenti contrastato: con diminuzioni in bassa valle a fronte di una tenuta dei volumi provenienti dall'alta valle in Molise e una diminuzione di quelli provenienti dalla valle del Calore Irpino. Ad Amorosi si registra una diminuzione di 9 cm. e in questa stazione il livello del fiume è inferiore di 4 centimetri alla media dell'ultimo quadriennio (deficit in aumento). A Capua si registra una diminuzione (-45 cm.), che porta il maggiore fiume meridionale a 112 centimetri sotto lo zero idrometrico, con diga traversa chiusa a monte della città. Il Volturno a Capua raggiunge un livello idrometrico inferiore di 32,5 cm. rispetto alla media del quadriennio 2018-2021 invertendo in negativo la tendenza di una settimana fa.

Il fiume Sele presenta rispetto a 7 giorni fa, a valle della diga traversa di Persano la diminuzione di Albanella (-8 cm) che porta il livello a 19 cm sullo zero idrometrico. Rispetto ai valori medi 2018-2021, il Sele presenta livelli idrometrici inferiori di 8,5 cm. rispetto al quadriennio precedente ad Albanella (dato in netto miglioramento rispetto a 7 giorni fa), mentre raggiunge un valore maggiore di 8,5 cm. a Contursi: positivo e in miglioramento rispetto al 27 giugno.

Per quanto riguarda gli invasi, quello sotteso alla diga di Piano della Rocca su fiume Alento appare in calo su 7 giorni fa a circa 14,5 milioni di metri³ e contiene il 58% della sua capacità e con un volume inferiore dell'18,74% rispetto ad un anno fa. I volumi dell'invaso di Conza della Campania - aggiornati dall'Eiipi il 4 luglio scorso - risultano in diminuzione di oltre 2,7 milioni di metri cubi sul 20 giugno e con circa 40,3 milioni di metri³ esso presenta un volume invasato inferiore a quello dello scorso anno di 3.365.925 m³.

Livelli idrometrici in centimetri sopra (+) o sotto (-) lo zero idrometrico alle ore 12:00 del 4 Luglio 2022. In parentesi è segnata la tendenza (+ o -) settimanale in centimetri rispetto alla misurazione precedente:

-  RESTI ARCHEOLOGICI AL SUPERMERCATO Modernità e antichità garantita
-  L'I.T. "G.C. FALCO" IN CAMMINO VERSO IL FUTURO
-  Statistiche di cittadini extracomunitari
-  Capua: presentazione libro di Guido Rossi.
-  75 anni di fede. La storia di un lungo cammino: il pellegrinaggio Pignataro-Pompei.
-  Casal di Principe, inaugurata una panchina per Ciro Modugno, 15enne investito e ucciso.
-  IL MUSEO CAMPANO DI CAPUA

Foglie... Di Lauro

-  Foglie di Lauro. Don Gianluca il parroco della chiesa del Sacro Cuore: "Non c'è differenza tra chi abita qui e chi nel centro storico"
-  Foglie di Lauro. "Love in the square", l'amore in piazza sabato 2 Luglio
-  Foglie di Lauro. Fede e tradizioni che si fondono nel genius loci della città di Capua
-  Foglie di Lauro. 'La Grande Bellezza' Musica, divertimento e suggestione al Lunatika
-  Foglie di Lauro. Tredici di Giugno, la festa del Santo

Comunicati Stampa

-  Capua. Associazione "Ferdinando Palasciano": due premi per l'anno 2021. Uno Al Prof. Ascierto e l'altro al Comitato Don Peppe Diana
-  Santa Maria C.V. I Carabinieri bloccano un truffatore ungherese, destinatario di 3 mandati di arresto internazionali.
-  Capua. Ordine di Hagal. La Pro Loco di Capua turbata per la notizia ma comunemente estranea totalmente ai fatti.
-  Casal di Principe. I carabinieri arrestano trentaduenne del luogo sorpresa ad essiccare marijuana in casa.
-  Santa Maria C.V. Festa di Santa Maria delle Grazie. Tutto pronto per festeggiare la solennità di San Francesco d'Assisi
-  San Nicola la Strada. Arrestato 21enne del Gambia mentre era intento a spacciare



Le Farmaciste
via Monte dei Pegni, Capua, tel. 0823.620453



VIA ETTORRE FIERAMOSCA 35
tel. 338 7414884



UNISigma srl
Sicurezza sul lavoro
Prevenzione incendi
Tutela ambientale
Indagini strumentali
chimico-fisiche
Formazione generale e specifica
Certificazioni di qualità
Sistemi di gestione
Marcatura CE
PnD
Sicurezza dei dati
Servizi di ingegneria



CENTRO T-LAB
Ing. Antonio Scognamiglio
Vendita e Assistenza
Tablet, Cellulari, Computer, Fissi e Portatili
Realizzazione Siti Internet e Software
Info: 3928249025

Bacino del fiume Alento		
Fiumi	Idrometri	Livelli e tendenza sul 27 Giugno 2022
Alento	Omignano	+76 (+7)
Alento	Casalvelino	+58 (-3)
Bacino del fiume Sele		
Fiumi	Idrometri	Livelli e tendenza sul 27 Giugno 2022
Sele	Salvitelle	-9 (-2)
Sele	Contursi (confluenza Tanagro)	+157 (0)
Sele	Serre Persano (a monte della diga)	+285 (+295)
Sele	Albanella (a valle della diga di Serre)	+19 (-8)
Sele	Capaccio (foce)	+66 (+16)
Calore Lucano	Albanella	-97 (+10)

Questo sito utilizza i cookie per garantire una migliore esperienza di navigazione agli utenti. Puoi decidere se accettare o Rifiutare i cookie

Spazio Aperto su Firenze - Posta sul Blog tutto quello che ti sembra di interesse

Home

Home > Live > Laguna di Orbetello, Monni: "Situazione è migliorata ma resta critica"

Laguna di Orbetello, Monni: "Situazione è migliorata ma resta critica"

Redazione 5 Luglio 2022 Live



Orbetello, l'assessore regionale all'ambiente Monia Monni, ha fatto il punto della situazione sulla laguna insieme alla vicepresidente della Regione Toscana, con delega all'agricoltura Stefania Saccardi, e all'assessore toscano all'economia e turismo Leonardo Marras.

Siccità e temperatura dell'acqua sopra la media anche di 5 gradi stanno mettendo a dura prova l'ambiente e le produzioni ittiche della laguna, le scarse piogge hanno, infatti, aumentato la salinità dell'acque che, insieme all'elevato caldo favoriscono la proliferazione di alghe e una minor ossigenazione; un mix che manda in sofferenza non solo le produzioni ittiche, ma anche l'ecosistema naturale.

Per la laguna di "la situazione è migliorata ma resta critica e necessiterà di un costante monitoraggio anche nelle prossime settimane. Abbiamo messo in atto tutte le attività possibili per superare questo periodo" e "al di là dell'emergenza, saranno necessari interventi di natura strutturale che possano innalzare la resilienza della laguna, permettendole di affrontare al meglio anche periodi fortemente critici che purtroppo sono sempre più frequenti".

Presenti, spiega una nota, anche il sindaco Andrea Casamenti, Arpat, Consorzio di



Stampa3Dstore
Preventivi Immediati
prezzi economici
spediamo in tutta Italia



ExaTraffic.com
10.000 Visitatori Web?
a partire da **25 €**
Visitatori Italiani o mondiali filtrati
su 87 categorie merceologiche
Acquista traffico

Laguna di Orbetello, Monni: "Situazione è migliorata ma resta critica"

Nancy Pelosi in visita a Pietrasanta

bonifica, il presidente del comitato tecnico scientifico e tutti i protagonisti delle attività in laguna, a partire dai pescatori. Per Monni "sarà indispensabile l'interessamento del Governo al quale chiederemo le risorse necessarie per preservare questo patrimonio enorme di biodiversità, fonte di sostentamento per tante famiglie e vettore strategico di turismo sostenibile".

Saccardi ha sottolineato "l'importanza di fare i conti con eventi climatici come la siccità in questo momento, che non si possono più considerare straordinari ma vanno affrontati in maniera ordinaria. La laguna è un luogo stupendo il cui ecosistema è regolato da un delicato meccanismo di equilibrio biologico che è stato messo a dura prova dagli effetti dei cambiamenti climatici. Siamo qui per trovare la strada giusta per preservarlo al meglio".

Per Marras "il grande caldo che ha interessato anche la nostra regione già dall'inizio di giugno ha reso più complessa una situazione già molto delicata. La laguna è un habitat prezioso e delicato che va tutelato dal punto di vista economico oltretutto, ovviamente, ambientale, perché qui sono insediate attività produttive importanti per l'area sud della Maremma".

L'articolo Laguna di Orbetello, Monni: "Situazione è migliorata ma resta critica" da www.controradio.it.

 ambiente, Laguna di Orbetello, Monia Monni, Orbetello, Regione Toscana, toscana, zSeconda notizia.

 Bookmark.

 [Nancy Pelosi in visita a Pietrasanta](#)

Controradio News ore 7.25 – 5 luglio 2022

Concorso ordinario per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente della scuola dell'infanzia e primaria (D.D. 498/2020) – Graduatorie di merito

Sciame sismico in mare al largo di Viareggio

Commenti recenti

Le grandi città italiane alla prova tecnologica - politicamente corretto.com su Dal tour virtuale agli Uffici alle app di car sharing: Firenze e la rivoluzione di internet

RSS

04 Lug 2022 – Federico Bussolin (Capogruppo Lega): "Uno scudetto a Firenze costruito negli anni" 4 Luglio 2022

04 Lug 2022 – Nuova Giunta. Dmitrij Palagi e Antonella Bundu (Sinistra Progetto Comune): "Firenze non è di proprietà del Partito Democratico" 4 Luglio 2022

04 Lug 2022 – Morte Grossi, il cordoglio del sindaco Nardella: "Ha servito le Istituzioni e la nostra città portandola ai livelli più alti" 4 Luglio 2022

04 Lug 2022 – Viale Redi. Antonella Bundu e Dmitrij Palagi (Sinistra Progetto Comune) e Francesco Torrigiani e Giorgio Ridolfi (Sinistra Progetto Comune Quartiere 1): "In piena crisi climatica e idrica si tagliano 52 alberi sani" 4 Luglio 2022

04 Lug 2022 – Sara Funaro (Assessora all'immigrazione), Cosimo Guccione (Assessore allo sport) e Donata Bianchi (Presidente Commissione Pari Opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali, immigrazione): "A Firenze la Festa – Expo latinoamericana" 4 Luglio 2022

Notte del Pallone Rosa, sabato 9 luglio a Cardinale (Cz) l'11esima edizione del "Premio Maria Nisticò – Donne nello sport" 4 Luglio 2022

D.M. n. 242 del 30 luglio 2021- Procedura straordinaria in attuazione dell'articolo 59, commi da 4 a 9, del d.l. 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla l. 23 luglio 2021, n. 106. Pubblicazione calendario ADMM 4

ALTRE STORIE

Agroalimentare a rischio. Siccità colpisce 270mila imprese

5 Luglio 2022

I piani di emergenza contro la siccità sono importanti per salvare le 270 mila imprese agricole che si trovano nelle sei Regioni che hanno già presentato piani di emergenza, che rappresentano da sole quasi la metà (49 per cento) del valore dell'agricoltura italiana. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai provvedimenti regionali sulla crisi idrica in vista del decreto del governo annunciato dal presidente del Consiglio, Mario Draghi. In Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lazio si producono il 79 per cento del grano tenero per fare il pane, il 90 per cento mais per l'alimentazione degli animali, il 97 per cento del riso, ma si allevano anche il 69 per cento delle mucche e l'88 per cento dei maiali, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. Un capitale dell'agroalimentare made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro, secondo Coldiretti. Il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45 per cento per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20 per cento per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30 per cento per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che – sottolinea la Coldiretti – sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre un quinto le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30 per cento pure la produzione di riso, del 15 per cento quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20 per cento cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove – evidenzia la Coldiretti – si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi.

Una situazione drammatica di cui il simbolo è proprio il più grande fiume italiano. Con i livelli ai minimi da settant'anni e la risalita del cuneo salino che minaccia le colture, il Po è praticamente irriconoscibile – evidenzia Coldiretti -, una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume, mentre i grandi laghi del nord che servono come riserve di acqua per le popolazioni e l'agricoltura sono ancora ai minimi, con il Maggiore pieno solo al 34 per cento e quello di Como sceso a poco più del 7 per cento con una tendenza al calo dei livelli che riguarda anche il Garda che resiste a poco più del 50 per cento di riempimento. La conseguenza è che più di un quarto del territorio

22 OTTOBRE 2017
REFERENDUM.
ASPETTIAMO
L'AUTONOMIA DA

ARCHIVIO

 Seleziona il mese 

LE NOSTRE RUBRICHE

- * Altri mondi
- * Ambiente-Scienze-Tecnologie
- * Cronache
- * Forza Catalunya & Scotland
- * I libri de L'Indipendenza
- * Le Altre Campane
- * Lo scemo del villaggio
- * Oltre L'Indipendenza
- * Raggio di sale
- * Rassegne stampa
- * Riletture
- * Scuola
- * Storie & tradizioni
- * Titalic & Rubrica silenziosa
- * Voci dal territorio

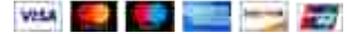
VUOI FARE UNA DONAZIONE?

Con un semplice click dona il tuo contributo di :

 €



nazionale (28 per cento) e' a rischio desertificazione e siccita'.



“Con l'Italia che perde ogni anno l'89 per cento dell'acqua piovana (circa 270 miliardi di metri cubi) serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione – sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50 per cento dell'acqua dalla pioggia. Si tratta di 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori perlopiu' collinari o di pianura. Ma per fare cio' e' necessario che la questione sia trattata per quella che e', cioe' una vera e propria emergenza nazionale – conclude Prandini -, velocizzando le autorizzazioni burocratiche come fatto, ad esempio, per il caso del Ponte Morandi a Genova. Solo in questo caso sara' possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini”.



← Condividi



POTREBBERO INTERESSARTI



DATEVI UNA MOSSA – Israele all'Italia: Siccità? Fate come noi, costruite desalinizzatori

4 Luglio 2022



Siccità, la Lombardia chiede alla Svizzera di cedere l'acqua dei bacini elvetic

28 Giugno 2022



Anche De Luca: Bozza autonomia un disastro. Non c'è classe politica come in Germania che ha unito Est con Ovest

13 Giugno 2022

Guarda Teleromagna canale 14



IL PORTALE DI INFORMAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

CESENA

FERRARA

FORLÌ

RAVENNA

RIMINI

ALTRO

Cerca



ATTUALITÀ

CRONACA

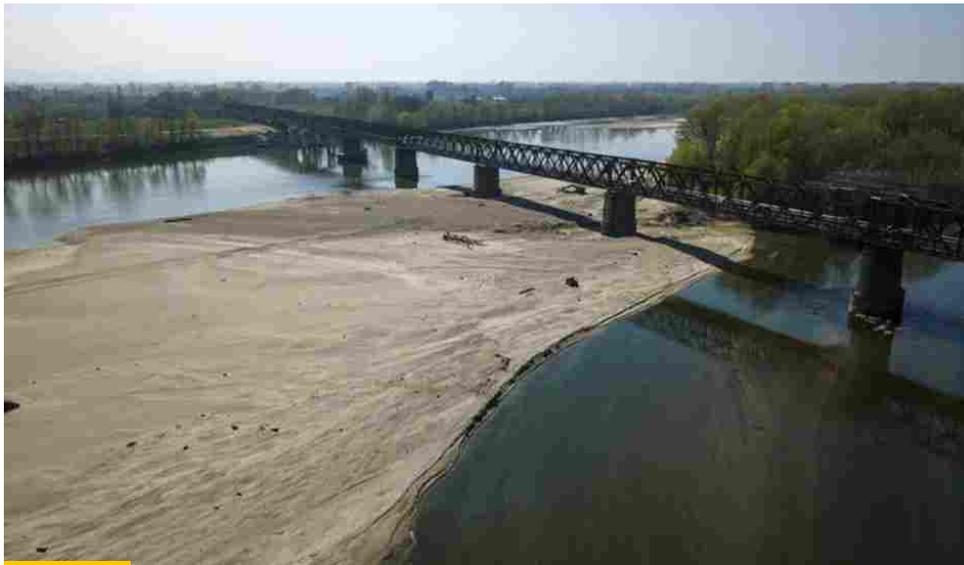
ECONOMIA

POLITICA

SPORT

NAZIONALI

ATTUALITÀ > EMILIA-ROMAGNA: SICCIÀ, IL GOVERNO CONCEDE LO STATO D'EMERGENZA



ATTUALITÀ

EMILIA-ROMAGNA: Siccità, il Governo concede lo stato d'emergenza



0543 704710



EMILIA-ROMAGNA:
Siccità, verso divieto di...

23 GIU 2022



RICCIONE:
Piadina gratis al casello per i turisti che...

Di:
 ma
 32

Consenso

Dettagli

Informazioni sui cookie

Tre
 ha
 an
 mi
 col
 vis
 pro
 cir
 em
 de
 ch
 rea
 rac
 Pra
 em
 sol
 qu
 ita
 pre
 sta
 Do
 col
 me
 To:
 Gi
 sic
 Bo
 ne
 l'ac
 pro
 da

Questo sito web utilizza i cookie

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati impiega cookie tecnici di prima parte e cookie di terze parti che non consentono l'identificazione personale dell'utente. Utilizziamo i cookie per consentirti di avere la migliore esperienza sul nostro sito ed un migliore servizio. Per negare, acconsentire o limitare l'uso dei cookie puoi impostare adeguatamente il tuo browser o seguire le indicazioni qui contenute, che ti invitiamo in ogni caso a leggere per maggiori informazioni in materia di trattamento dei dati personali.

Necessari



Preferenze



Statistiche



Marketing



Rifiuta

Accetta selezionati

Accetta tutti

Powered by **Cookiebot** by **Usercentrics**

creditpartner
 coface FOR TRADE

CONSULENZA
 COPERTURE ASSICURATIVE
 DEI CREDITI CON TRATTATIVA
 FIDEJUSSIONI DIGITALI
 ► ANCHE ONLINE ◀

NOTIZIE CORRELATE



RAVENNA: I daini della pineta di Classe saranno...



EMILIA-ROMAGNA: Covid, 13 decessi e 4070 nuovi...



RIMINI: Gruppo leg sbarca in America con Deutsche...



BOLOGNA: Covid, Bordon (Ausl), "Potrebbero servire...



RAVENNA: Assemblea Confindustria Romagna...



BOLOGNA: Fdi attacca la maggioranza sui campi...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

/shopping

È ARRIVATO...
LO SHOPPING ONLINE DEDICATO A

☀️ 26.8 °C Comune di Magenta

Motori Scuola Sport Aziende Premium Toscana Racing Team Covid-19 Stuzzicamenti Editoriali TN TG Pmi Video Interviste L'esperto risponde

TnShopping.it

ticino notizie
L'informazione diversa

Magentino ▾ Abbiatense ▾ Legnanese ▾ Castanese ▾ Novarese ▾ Altro ▾ Sezioni ▾



Home > Altro > Lombardia > Siccità/4, Coldiretti: a rischio made in Italy

Altro Lombardia Sezioni Agricoltura Italia Notizie in evidenza

Siccità/4, Coldiretti: a rischio made in Italy

Di Redazione Ticino Notizie - Luglio 5, 2022



Lo stato di emergenza per la siccità riguarda quasi la metà del Made in Italy a tavola (44%), con le cinque regioni più colpite che rappresentano il 76% del grano tenero per fare il pane, l'88% del mais per l'alimentazione degli animali, il 97% del riso, ma allevano anche il 66% delle mucche e l'87% dei maiali nazionali.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai provvedimenti assunti da parte del Consiglio dei Ministri presieduto dal premier Mario Draghi che ha deliberato lo stato di siccità per le regioni di Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna con uno stanziamento di circa 36 milioni di euro. Un territorio nel quale lavorano 225mila imprese che rischiano di chiudere i battenti sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro, secondo Coldiretti.

Il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che – sottolinea la Coldiretti – sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre 1/5 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30% pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove – evidenzia la Coldiretti – si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi. Una situazione sulla quale pesa in maniera determinante la mancanza di una rete di invasi capace di trattenere l'acqua della pioggia. Ogni anno, secondo Coldiretti, l'Italia perde 500mila metri cubi di acqua al minuto che potrebbero invece garantire una riserva idrica a cui attingere nei momenti di siccità con più di un quarto del territorio nazionale (28%) che è a rischio desertificazione. "Serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione – sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Si tratta di 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura".

Non ce' piu' acqua per le colture: fra 7 giorni lo stop

Sta scadendo il tempo: ancora una settimana e non ci sarà più acqua per irrigare i campi nel Veneto Orientale. Non c'è tempo nel Veneto Orientale per le colture a rischio, a causa dell'assenza di pioggia. L'acqua del mare è risalita lungo i fiumi fino a 30 chilometri e finora l'acqua salmastra è stata ugualmente pompata per irrigare i campi. La concentrazione di sale però è tale da rendere impossibile continuare ad usarla. Tra una settimana-dieci giorni scatterà l'emergenza totale per i raccolti. Nel territorio tra il Piave e il Tagliamento in questi giorni viene erogato il 40% dell'acqua, che

solitamente viene distribuita. La preoccupazione cresce, non soltanto per le colture seminate, ma anche per quelle che verranno. Quando abbiamo un calore come quello che si sta sprigionando in questi giorni, abbiamo le colture in sofferenza. Sia quelle già seminate che quelle da seminare. Abbiamo in nostri agricoltori in forte disagio, che chiedono anche interventi strutturali. Una volta risolta l'emergenza, nella speranza che accada, bisognerà pensare ad interventi strutturali. A questo proposito è atteso un commissario che dovrà occuparsi dei nuovi interventi. Che puntano alla creazione di invasi. Gli imprenditori agricoli della zona inoltre stanno pensando ad un'altra strada. Andrea Colla, Vice Presidente Consorzio di bonifica Veneto orientale



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



La grande sete dei campi. Toscana, Marche e Emilia Romagna da bollino rosso.

Cerca...

Invia

46 Visto | Luglio 05, 2022

Cronaca, Ultimi Articoli Lucca e Piana, Ultimi Articoli Valle del Serchio, Versilia | Verde Azzurro 6

PUBBLICITÀ



ROMA – Le piogge, che non hanno allentato la morsa della siccità sul bacino padano, hanno spostato l'epicentro della grande sete sul Centro Italia, coinvolgendo pienamente anche le Marche, dove ormai si rischia il razionamento degli approvvigionamenti idrici.



A soffrire maggiormente sono le zone di Ascoli Piceno e Fermo, ormai in condizione di siccità estrema per la perdurante assenza dell'80% delle piogge; i volumi d'acqua, trattenuti negli invasi, calano di 1 milione di metri cubi a settimana per riuscire a dissetare le campagne e tutti i fiumi hanno portate inferiori alle annate scorse (record storico negativo per il livello del Sentino: - 38 centimetri).

In Toscana (il 90% del territorio è in una condizione di siccità estrema) non si ferma la riduzione delle già esigue portate dei fiumi: il Bisenzio è quasi azzerato (0,30 metri cubi al secondo contro una media di mc/sec 2,42) e l'Ombrone è ormai trasformato in un rigagnolo da 500 litri al secondo, quando il Deflusso Minimo Vitale è indicato in mc/sec 2 (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana).

Drammatico è lo stato della risorsa idrica nel Lazio, dove a Roma, dall'inizio dell'anno, è piovuto il 63% in meno e nella provincia si sono registrati, in pochi giorni, ben 496 interventi dei Vigili del Fuoco per spegnere altrettanti incendi: l'Aniene è praticamente dimezzato rispetto alla portata media, il Tevere registra livelli più bassi anche del "siccitosissimo" 2017, Liri e Sacco segnano il dato più basso in anni recenti, il lago di Nemi è di oltre 1 metro più basso del 2021 e Bracciano è a -32 centimetri dal livello dello scorso anno.

In Campania, tutti i fiumi sono in deficit rispetto allo scorso anno (portata odierna del Liri-Garigliano: mc./sec. 36; nel 2021: mc./sec. 100), mentre in Abruzzo è la zona di Chieti a soffrire maggiormente per la mancanza d'acqua.

Al Sud sono le temperature particolarmente alte di aria e mare a caratterizzare il periodo: ne sono evidente conseguenza gli oltre 11 milioni di metri cubi d'acqua, prelevati in una settimana dagli invasi della Basilicata, le cui disponibilità idriche stanno segnando un deficit di circa 37 milioni di metri cubi sull'anno scorso (fonte: Autorità Bacino Distrettuale Appennino Meridionale); resta, invece, ancora positivo il bilancio dei principali bacini pugliesi, nonostante un prelievo settimanale superiore ai 14 milioni di metri cubi.

A proposito di bilanci idrici, risalendo al Nord, è di ben 2527 milioni di metri cubi (!!!), il volume idrico necessario al lago Maggiore per tornare in media, nonostante il suo livello sia cresciuto di quasi 12 centimetri in 7 giorni. Gli altri, grandi bacini settentrionali sono tutti in calo ed abbondantemente sotto media con il Lario, che registra addirittura solo l' 11,2% del riempimento.

Sconcertante è il confronto con i volumi invasati negli anni scorsi: in questo periodo, lo scioglimento delle nevi provocava un picco, mentre quest'anno i laghi, privi di apporti nivali, si stanno svuotando.

"E' una situazione, che esemplifica la funzione calmieratrice dei grandi bacini, ormai insufficienti, però, a rispondere da soli alle esigenze di territori arsi dalla siccità, creando una situazione critica anche dal punto di vista ambientale. Per questo, è necessario l'ausilio di una rete di bacini medio-piccoli e multifunzionali come quelli previsti dal Piano Laghetti, da noi proposto insieme a Coldiretti" commenta **Francesco Vincenzi**,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPORT



PUBBLICITÀ



VIA DESCIAFINA 2A, 55012
 CAPANNOCI - LUCCA.

PUBBLICITÀ

SEGUICI SU



PUBBLICITÀ

Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In Valle d'Aosta, piogge abbondanti hanno arricchito la portata della Dora Baltea (mc./sec. 113,20 contro media Giugno pari a mc/sec 107; fonte: Centro Funzionale Regionale), così come le precipitazioni sull'intero distretto hanno dato sollievo alla portata del fiume Po, che a Pontelagoscuo è risalita a 200 metri cubi al secondo, quando comunque l'allarme cuneo salino scatta già a mc./sec. 450 (infatti, l'ingressione marina è ormai segnalata a 30 chilometri dalla foce).

L'incremento di portata non risolve il problema del gravissimo deficit idrico nel Grande Fiume, ma scongiura, per ora, lo stop ai prelievi, che comporterebbe enormi danni all'agricoltura.

Tornano, sul Piemonte, le piogge a "macchia di leopardo": più abbondanti sul bacino del fiume Sesia, meno intense su quello del Tanaro. I flussi in alveo sono in leggera crescita, ma non permettono ai fiumi della regione di uscire dallo stato di estrema crisi: Maira, Ellero, Orba e Bormida hanno portate quasi azzerate (portata Orco: mc./sec. 1,6 contro mc./sec. 16,7 nel 2021; fonte: ARPA -Piemonte).

In Lombardia continuano a calare, restando deficitarie, le portate dei fiumi Brembo ed Adda, al minimo in anni recenti (mc./sec. 162); le riserve idriche segnano -62,7% rispetto alla media storica e - 66,54% sull'anno scorso (fonte: ARPA Lombardia).

E' situazione di crisi idrica profonda in Emilia-Romagna, dove le portate dei fiumi continuano a scendere (Reno con mc./sec. 0,1 ed Enza con mc./sec. 1,1 segnano il minimo storico) e l'80% della regione pare destinato ad entrare in zona rossa entro un paio di settimane (accadde già nel 1990).

Situazione di deficit costante per i fiumi veneti con l'unica eccezione del Piave; sono al minimo le altezze idrometriche di Adige (dal 2014) e Livenza (dal 2017).

Infine, nel vicino Friuli Venezia Giulia sono stati necessari rilasci dal bacino dell'Ambiesta per rimpinguare il fiume Tagliamento, mentre il razionamento irriguo è in atto in alcune zone centrali a causa delle falde troppo basse.

"La violenza di alcuni episodi meteo registrati al Nord - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - è indicativa del paradossale rischio, cui la siccità sottopone il nostro territorio: rovesci copiosi ed improvvisi su terreni aridi, li trasformano in moltiplicatori del rischio alluvionale, perché incapaci di assorbire forti quantità d'acqua. L'inarrestabile cementificazione di ampie porzioni di territorio e la più volte denunciata inadeguatezza della rete idraulica dopo anni di mancati investimenti per la prevenzione idrogeologica ci rendono oggi più che mai vulnerabili".



Orari "Zona Arancione"
ASPORTO DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA
 DALLE 18.00 ALLE 22.00

pia.nino

GALLICANO

Orari "Zona Gialla"

LUNEDÌ	CHIUSO	CHIUSO
MARTEDÌ	12,00 - 14,30	CHIUSO
MERCOLEDÌ	12,00 - 14,30	CHIUSO
GIOVEDÌ	12,00 - 14,30	18,00 - 22,00 (asporto)
VENERDÌ	12,00 - 14,30	18,00 - 22,00 (asporto)
SABATO	CHIUSO	18,00 - 22,00 (asporto)
DOMENICA	CHIUSO	18,00 - 22,00 (asporto)

ARTICOLI RELATIVI



Ultimi articoli Lucca e Piana
 Aprile 20, 2022
Trapianti, l'appello di Avis: "Toscani generosi, ma serve più sangue"



Ultimi articoli Lucca e Piana
 Maggio 27, 2022
"Essere a sinistra vuol dire avere una visione del mondo che mette al primo posto le questioni legate alla sopravvivenza del genere umano"



Versilia
 Ottobre 15, 2021
FIERA INTERNAZIONALE FUORISTRADA DAL 15 AL 17 OTTOBRE, AREA EXPO LUNGO IL VIALE EUROPA IN DARSENA



PRI
 Uccelli...
 s:
 ai

Home > Mezzogiorno > Basilicata, Morelli "Diga del Rendina sarà risorsa nazionale"

Mezzogiorno

Basilicata, Morelli "Diga del Rendina sarà risorsa nazionale"

4 Luglio 2022



POTENZA (ITALPRESS) – L'Assessore alle infrastrutture della Regione Basilicata, Donatella Merra, ha accompagnato questa mattina il Viceministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Alessandro Morelli, in un sopralluogo presso la diga del Rendina a Lavello.

"La diga ha detto l'assessore nel corso dell'incontro – è già stata inserita nel Programma delle infrastrutture nazionali del PNRR, come opera bandiera per la Regione Basilicata. Le attività di progettazione sono monitorate dalle dalla Regione, ma riteniamo che l'opera sia talmente strategica per l'area del Vulture e per tutta la regione, che non possiamo permetterci errori o perdite di tempo. E' fondamentale – ha aggiunto Merra – che sia monitorata anche la fase progettuale affinché si approdi prima possibile alla fase operativa dei lavori, nel rispetto dei tempi stabiliti dal PNRR e quindi entro dicembre 2023, chiusura della progettazione e affidamento dei lavori, con conclusione dei lavori a giugno del 2026. Il Consorzio di Bonifica – ha sottolineato Merra – ha dimostrato di non seguire puntualmente quanto previsto dal decreto del PNRR che consente una effettiva velocizzazione delle fasi progettuali e di messa a gara delle opere. Per questo motivo chiediamo al Ministero, come fatto sino ad oggi, di inserire quest'opera all'interno di una Programmazione strategica nazionale che segua anche la fase operativa ed attuativa per vedere quanto prima l'acqua nella diga del Rendina".

"Il Governo – ha detto il Viceministro Morelli – sta attenzionando la questione. Gli investimenti sono stati stanziati e la Diga è stata inserita nel PNRR. Oggi bisogna però passare dalle parole ai fatti e quindi iniziare da subito con la fase di progettualità che porterà ai lavori che dovranno chiudersi entro giugno del 2026. Siamo consapevoli che quest'opera è una grande opportunità non solo per una vasta area della Basilicata, ma anche per l'intero Sud. Il suo ritorno in attività significa, agricoltura, industria e idroelettrico. In una fase così complicata a livello nazionale sul

Lifestyle



Come diventare Mediatore Culturale
4 Luglio 2022



Come aprire una scuola di lingue
22 Giugno 2022



Come aprire un panificio
18 Giugno 2022



Decorare casa con gli specchi
12 Giugno 2022

Speciali in breve



Venezia, commemorato 41° anniversario omicidio Giuseppe Taliervo
5 Luglio 2022



UniPa, accordo con Oracle Italia per promuovere l'innovazione e il reskilling...
5 Luglio 2022



Migranti, Tardino "I fatti di Melilla confermano il fallimento delle politiche..."
5 Luglio 2022



Consiglio Regionale della Puglia

